

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

1° giugno 2012  
Anno XV n. 21 (662)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

# SCOSSA CONTINUA

TERREMOTO IN  
EMILIA ROMAGNA



I CAPANNONI "SICURI"  
SECONDO LA PROTEZIONE  
INCIVILE; IN ITALIA CHI  
LAVORA MUORE (TRANNE  
I PARLAMENTARI).



## ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Crede nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)



**BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

# IL TERREMOTO. UN ALTRO COMPITO PER IL PAESE

Le nuove e più devastanti scosse di terremoto in Emilia colpiscono un Paese già disastroso. Restiamo tutti in silenzio di fronte alla tragedia umana, alla morte di operai e al disastro delle cose. Al dolore del presente si aggiunge la paura del domani, la paura di altre scosse, di altri disastri. Intanto si contano i danni, miliardi di euro, anche nel sistema produttivo.

Il premier Monti ha subito dichiarato che il governo, lo Stato farà tutto ciò che si deve fare, tutto ciò che è necessario fare senza tentennamenti. Lo Stato, ha detto il presidente del Consiglio «farà tutto quello che deve fare, che è possibile fare, nei tempi più brevi, per garantire la ripresa della vita normale in questa terra così speciale, importante e produttiva per l'Italia» e ha invitato i cittadini ad avere fiducia nello Stato. Il Consiglio straordinario dei Ministri di mercoledì ha adottato le prime misure per il sisma: subito l'aumento di due centesimi dell'accisa sui carburanti, fino al 31 dicembre 2012, per un introito stimato in 500 milioni da destinare alla ricostruzione. Tra l'altro il rinvio dei versamenti fiscali e dei contributi a settembre, la deroga del Patto di stabilità, entro un determinato limite, per le spese dei Comuni coinvolti e dirette alla ricostruzione, l'estensione dello stato di emergenza alle Province di Reggio Emilia e Rovigo con l'affidamento al presidente della Regione dei compiti di Commissario straordinario e ai sindaci di quello di vice commissari.

«Nessuno, Istituzioni, governo e cittadini lascerà solo nessuno» ha ribadito il premier, che ha parlato anche di unità e di solidarietà del Paese: «Credo che l'Unità sia un bene prezioso per tutti e che il Paese si salva solo se unito», ha aggiunto. «Dobbiamo costruire un Paese unito e non più diviso da interessi di parte, un Paese dove la solidarietà fa parte del progetto stesso del Paese», ha sottolineato. Lunedì prossimo è stato dichiarato giorno di lutto nazionale e i sindacati hanno deciso il rinvio della manifestazione e del corteo a Roma di domani 2 giugno.

In questi giorni è stato numeroso il tam tam sul web di quanti chiedono di annullare la parata militare e proteste di associazioni pacifiste sono state annunciate davanti alle prefetture di varie città, come Verona, Trento, Reggio Emilia, Ferrara e Livorno. Il Capo dello Stato ha invitato a non fare polemiche strumentali. «L'attenzione si concentri sul da farsi nelle zone terremotate e non sia deviata su polemiche strumentali o assolutamente secondarie su come far svolgere la rassegna militare del 2 giugno o come ricevere il corpo diplomatico straniero e le alte istituzioni», ha dichiarato Napolitano, che ha assicurato che le celebrazioni previste «saranno improntate a criteri di particolare funzionalità e sobrietà». Si può non convenire sull'opportunità della parata, ma certo è di una brutta politica strumentalizzare la cosa. «Monti, Fornero, Quirinale: figuracce sul terremoto», «Gli sfollati chiedono soldi, Napolitano gli dedica la sfilata del 2 giugno. Il premier sa solo alzar le tasse, Elsa bastonare le imprese» scrive Libero, il quotidiano di Maurizio Belpietro.

Intanto continuano l'altalena dei mercati e l'aumento dello spread. Mercoledì si è tenuto il vertice telefonico tra Monti, Obama, Merkel e François Hollande. Al centro del colloquio la necessità e l'urgenza di misure per la crescita, mentre il Presidente della Bce, Draghi, parlando alla commissione Economica del Parlamento europeo, ha ribadito la necessità di sostenere la necessità dell'Unione

bancaria dell'Ue per vigilare e per intervenire adeguatamente sul sistema bancario.

Il sisma ha colpito il Paese mentre si stava increduli di fronte alle notizie di arresti e avvisi di garanzia che hanno scosso il mondo del calcio. Ci si sente disorientati, come sportivi e più ancora come cittadini comuni, che vedono l'illegalità più plateale invadere il calcio. Di fronte a questo tsunami possono apparire dure ma certo comprensibili le dichiarazioni dello stesso Monti che si è lasciato andare a dire «Bisogna riflettere e valutare se non gioverebbe per due-tre anni una totale sospensione di questo gioco. È particolarmente triste e fa rabbrivire quando il mondo dello sport, che dovrebbe esprimere i valori più alti, si rivela un concentrato di fattori deprecabili. In questi anni abbiamo assistito a fenomeni indegni». Dichiarazioni che chiaramente non indicavano un rimedio quanto piuttosto il risentimento per lo spettacolo indegno che il calcio offre ricorrentemente. Le polemiche montate intorno alla dichiarazione di Monti appaiono semplicemente strumentali. «Dopo la democrazia, sospendere il calcio. Monti esagera», scrive Il Foglio, e in tanti sottolineano che il calcio è un'industria da 2.5 miliardi di euro che dà lavoro a due milioni di occupati, così dal Foglio a Libero. Ma che lo scandalo che pervade il calcio sia un male da affrontare è fuor di dubbio.



«Dobbiamo cominciare a cambiare la cultura in cui è sprofondata questo sport. Non solo tolleranza zero contro i ladri», «ma anche contro quegli atteggiamenti antisportivi ai quali ci siamo assuefatti». scrive Massimo Mauro su Repubblica, che premette «Non sono d'accordo con il premier Mario Monti: il calcio non andrebbe fermato ma riformato».

Ieri è stato approvato in Senato il ddl sul mercato del lavoro, con il voto contrario di Idv e della Lega. Prima del voto finale c'erano stati quattro voti di fiducia, per ognuno dei quattro capitoli del ddl: flessibilità in entrata, in uscita, ammortizzatori sociali, formazione. «La riforma del mercato del lavoro non è una bacchetta magica, ma serve a recuperare occupazione, produttività e reddito» ha detto il ministro Fornero e sull'art. 18 ha aggiunto: «è stato trovato un compromesso equilibrato». Il ddl passa ora alla Camera per la seconda lettura.

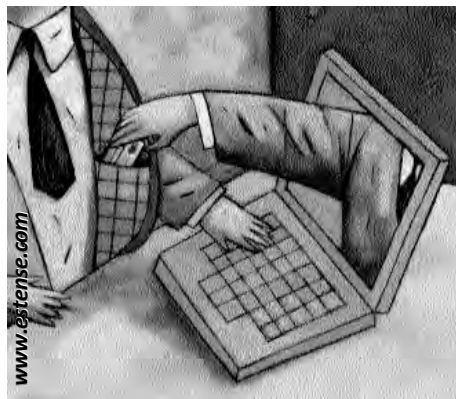
Alla Camera è arrivato il ddl anticorruzione. Gli emendamenti presentati dallo stesso Pdl sono molti e tra questi anche la cosiddetta norma anti Ruby che dovrebbe servire a salvaguardare Berlusconi. Lo stesso ministro della Giustizia, Severino, ha dato parere negativo all'emendamento del Pdl che mira a cambiare il reato di concussione, prevedendone la fattispecie solo in presenza di «un'utilità patrimoniale». Il ddl prevede un codice etico per i dipendenti con sanzioni fino al licenziamento per i casi di violazioni più gravi.

Mentre continuano ancora le scosse di terremoto, la voce dei partiti tace. Solo il tempo per Berlusconi di annunciare la grande idea per cambiare il Pdl; affidare «ad un'agenzia di marketing per rottamare la vecchia classe dirigente e trovare cento volti nuovi a cui affidare il nuovo soggetto politico», così almeno si legge sul Giornale. Intanto Alemanno consiglia a Berlusconi di farsi veramente da parte, dando vita ad «una grande fondazione e farne il presidente» «da quella sede dovrebbe dare indicazioni, messaggi».

# CRONICHE CASERTANE

Sono settimane che, direttamente o indirettamente, affrontiamo il problema del trasporto pubblico dopo il fallimento della ACMS, verificatosi più di due mesi fa. Dopo settimane di attese e di disagi, il servizio, affidato alla CLP fino al 31 dicembre 2012, sembra finalmente ripartire, anche se i problemi non sono assolutamente stati risolti in modo definitivo; la CLP, infatti, gestirà il trasporto pubblico della nostra provincia mettendo su strada non più di venti mezzi anziché i circa cento occorrenti di norma per coprire tutto il chilometraggio del comprensorio provinciale. Ne deriva che i disagi molto probabilmente continueranno; se pensiamo che la ACMS utilizzava circa sessanta mezzi e le lamentele per inefficienza e disagi non mancavano di certo, figuriamoci come sarà precaria la situazione con una ulteriore riduzione di due terzi dei mezzi circolanti su strada. Va anche sottolineato che la CLP ha assunto solo un centinaio di autisti, allungando anche i tempi relativi al prospettato riassorbimento degli ex dipendenti ACMS; ci si chiede quando il trasporto pubblico tornerà realmente ad essere accettabile.

**Poco o nulla** si è mosso nel nostro Comune in questa settimana, eccezion fatta per la positiva gestione della *Movida* del sabato sera; il forte dispiegamento di forze dell'ordine ha infatti garantito un tranquillo svolgimento della movimentata serata. Non sono manca-



ti controlli, multe e in taluni casi il provvidenziale e diretto intervento degli agenti per scongiurare alterchi, potenzialmente pericolosi, tra soggetti alquanto alticci. Erano ormai mesi che la movimentata situazione del sabato sera rendeva auspicabile un intervento da parte delle autorità al fine di effettuare un'adeguata azione di controllo, vista anche la notevole affluenza nel centro cittadino di ragazzi provenienti in gran numero dai comuni limitrofi, ovviamente nelle serate di sabato e domenica. Finalmente qualcosa si è dunque mosso, anche se da più parti ci si

domanda se non sarebbe stato meglio intervenire più tempestivamente, evitando così spiacevoli episodi come quelli occorsi nei mesi passati, tra cui risse, pestaggi e deturpazione di spazi pubblici.

**Per gli amanti delle statistiche** va infine ricordata la speciale classifica, resa nota questa settimana, relativa ai furti di identità e alle frodi creditizie: Caserta è al sesto posto, preceduta da Salerno e Napoli, che si attesta al primo posto. Grazie a mezzi informatici sempre più sofisticati i truffatori si appropriano dei dati anagrafici, fiscali e bancari delle vittime, arrivando spesso a rubarne l'identità per lucrare denaro attraverso finti finanziamenti o prestiti.

**Ogni qual volta le istituzioni latitano**, sbagliano o sono inefficaci noi lo segnaliamo, cercando di ingenerare una qualche risposta positiva. Ma è mai possibile che ogni qual volta ci si trova davanti a fenomeni di illegalità diffusa i campani e, spiace dirlo, noi casertani, siamo sempre tra le prime posizioni?

**Marco Garuti**

## Caro Caffè

Caro Caffè,

la *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio c. a. pubblicava un decreto che aboliva il risarcimento statale per i danni da calamità naturali quali terremoti, inondazioni ecc. rinviando tale incombenza alla stipula di assicurazioni private. Nella notte successiva a domenica 20 si è verificato un forte terremoto in Emilia. Gli attuali tecnici al governo non potevano essere più sfigati, per dirlo con un termine da essi spesso usato per i giovani disoccupati. Provate ad immaginare la stipula di un'assicurazione per i prossimi 400 anni in una regione dove l'ultimo terremoto di rilievo è avvenuto nel 1574! Ieri il sisma si è ripetuto con più numerose vittime e più gravi danni nel totale imbarazzo su che fare di quel decreto. Fosse per me, ricaverei le risorse azzerando le spedizioni militari, annullando l'acquisto dei superbombardieri F35, vendendo le due portaerei, abolendo il campionato di calcio ecc.

Stamattina, mentre dal terrazzo guardavo il mare di Diamante, ho assistito a un litigio televisivo tra un tifoso del governo Monti e un leghista. Il primo sosteneva che gli emiliani, essendo seri e produttivi, se la

sarebbero cavata da soli anche senza aiuti di Stato, si fosse trattato dei pelandroni meridionali avrebbero avuto bisogno di soccorso statale. Il leghista sosteneva al contrario che in Emilia era indispensabile l'intervento dello Stato per ripristinare la produttività; semmai capitasse nel Sud, che è comunque improduttivo, sarebbe un inutile spreco. Il livello di questa disputa rende chiaro il degrado umano indotto dal capitalismo globale in Italia e non solo.

Non gode miglior salute la Chiesa cattolica stante la guerra per bande in atto nel Vaticano. Leggo oggi che Angelo Boccia, sostituto della Segreteria di Stato, ha detto: «La pubblicazione delle lettere trafugate è un atto di inaudita gravità morale». Il Fondatore aveva detto: «Non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo dai tetti» (Mt 10, 26-27) ed anche (Lc 12, 3).

La mancata attuazione dell'aggiornamento conciliare e dell'apertura al mondo moderno ha portato all'attuale decadenza. Già nel 1977 Joseph Ratzinger diceva: «La Chiesa sta divenendo per molti l'ostacolo principale alla fede. Non riescono più

a vedere in essa altro che l'ambizione umana del potere». Nel 1977 regnava ancora papa Wojtila, cioè il maggior responsabile del controconcilio e del mancato aggiornamento della Chiesa. Anche con la mia limitata conoscenza della mentalità pretesca solo in realtà periferiche, tre anni fa fui in grado di prevedere quanto sta accadendo. Ho trovato nel vecchio computer della casa al mare quanto scrivevo nell'estate del 2009 e con la consueta pigrizia copio e incollo. «Il giornale del premier ... pubblica in prima pagina una falsa informativa sul direttore Boffo definendolo moralizzatore frocio e molestatore di mogli. Il falso documento sarebbe o un dossier costruito dai servizi segreti deviati o una semplice lettera anonima (io credo sia un anonimo prete) ... con la conseguenza delle immediate e irrevocabili dimissioni di Boffo e la prospettiva di probabili cambi dei vertici ecclesiastici ... Ho sempre dubitato che Gesù di Nazareth avesse voluto fondare una chiesa con le sue gerarchie, certissimamente non voleva fare uno Stato con le sue rappresentanze diplomatiche, il suo esercito, i suoi dicasteri, la segreteria di Stato, i concordati, gli amministratori apostolici, ecc. ».

*Felice Santaniello*

L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

# QUANDO LA CULTURA È OLTRE IL TEMPO

«Sono iscritti da dieci anni e ancora non hanno conseguito la laurea». Così ha detto, con sottile ironia, il presidente dell'UNITRE di Caserta, Antonio Magli, quando, aprendo la manifestazione di chiusura dell'anno accademico 2011-2012, nella sala don Rua dell'Istituto Salesiano, ha presentato il gruppo dei tre fedelissimi e consegnato loro una targa di merito. Sono Filomena Donisi, Iole Testa, Gilda Verneccchia. «Ma la laurea non occorre», ha aggiunto.

All'Università della Terza Età la laurea si prende sul campo, ogni giorno, frequentando liberamente e con la sola voglia di apprendere sempre di più e di socializzare in un parterre di studenti che vanno da anni trentacinque ad over ottanta, molti dei quali già in possesso di brillante laurea conseguita in Università statali, funzionari e professionisti. Con la solerte vicepresidente Aida Pavesio un corpo docente d'eccezione, all'insegna della competenza e del volontariato e con una programmazione didattica che registra corsi accademici di notevole interesse e attualità: matematica e fisica per l'ambiente, storia, filosofia, musica, teatro, cinema, scienza dell'alimentazione, storia del territorio, cittadinanza attiva, piante e giardini, eventi religiosi, laboratorio intergenerazionale e di fotografia. E, poi, visite guidate e occasioni di convivialità. I corsi si avvalgono della collaborazione della SUN e di istituzioni laiche e religiose.

Un'Università che è cresciuta da quando il 9 luglio 1999 fu costituita con regolare statuto del notaio Liotti. L'ha ricordato il past president Andrea Gentile, che ne ha ribadito la mission finalizzata a «promuovere lo

sviluppo e la formazione culturale e sociale degli iscritti», come recita l'art. 3 dello statuto. Una formazione che con gli anni è sempre più necessaria, a parere di questi instancabili studenti, la cui motivazione è esclusivamente quella di amare la cultura e voler essere al passo con i tempi. Un giovanilismo, il loro, che non è voler apparire giovani a tutti i costi, ma piuttosto saper vivere la propria età con dignità, con partecipazione attiva e con tutta la ricchezza dell'esperienza che la vita ha dato loro ed essi trasmettono agli altri. Lo ha ribadito il direttore scientifico Giovanni Villarossa nella sua *lectio magistralis*. Giovanilismo che significa incontro generazionale, come è nello spirito dell'UNITRE e come si è verificato anche nell'interessante rassegna dei

giocattoli d'epoca, che il presidente Magli ha voluto ricordare come una delle iniziative più belle di quest'anno 2012, che è dedicato all'invecchiamento attivo. Una mostra che ha visto a confronto gli studenti dell'UNITRE e i piccoli alunni dell'Istituto S. Antida.

Per un saluto istituzionale, ma anche per un doveroso riconoscimento del significato culturale e sociale che l'UNITRE rappresenta sul territorio, sono intervenuti il sindaco Pio Del Gaudio, l'assessore della Provincia Francesca Cosma Cincotti e del Comune Felicità De Negri. Una targa di merito è stata dedicata alla prof. Gianna Lener, in riconoscimento dell'opera che negli scorsi anni ha offerto con tanta intelligenza e stile. A conclusione, un momento musicale con Pietro Condorelli e un gustoso buffet con un arrivederci al prossimo anno accademico.

Anna Giordano



**QUELLO CHE NON HO...  
... ANCORA CAPITO  
(O FORSE SÌ!)**

- perché quelli del Vaticano hanno dimissionato Gotti Tedeschi.
- perché come Umberto Bossi, Formigoni continua a negare l'evidenza
- perché un calciatore di talento, uno giovane che ancora guadagna milioni di euro l'anno, possa "sporcarsi" per sempre la carriera col calcio scommesse.
- perché per le parole di Monti sul calcio italiano (shocanti, ma non eretiche; provocatorie, ma per alcuni versi sacrosante) si indignano in tanti?



Claudio Mingione  
Pause



PEGASANDO

**Agenzia viaggi  
di Elisa Scala**

Via Willy Brandt 8/10  
81100 Caserta

Tel. 0823 343803  
Fax 0823 1602104  
info@pegasando.it

www.pegasando.it

Viaggi di  
classe  
Prezzi  
low  
cost

**L'ORGOGGIO NAZIONALE CAMMINA  
SULLE GAMBE DEI MILITARI?**

## TERREMOTO IN EMILIA

Sono da sempre persona mediamente attenta alle problematiche ambientali e altrettanto a quelle salutistiche. Stamattina mi recavo quindi, a piedi, al mio posto di lavoro, che dista da casa mia circa 25 minuti, se cammini a passo svelto (e io lo faccio, sfiancando ogni compagno di passeggiata). 25 minuti a piedi rappresentano un certo risparmio delle emissioni di CO2 - sia pure solo a livello individuale - e permettono di mancare solo per una manciata di secondi l'obiettivo dei "trenta minuti di attività fisica moderata il giorno" che tutti i medici raccomandano per mantenerci in salute (ma i cinque minuti mancanti li recupero in altro modo, tipo passandomi l'eyeliner con precisione millimetrica o smadonnando vicino alla fotocopiatrice ostruita, qualora qualcuno fosse interessato alla mia routine ginnica). In 25 minuti si arriva a pensare ad un sacco di cose, spesso molto futili e banali, tipo "allora, al ritorno passo alla Conad e compro i fiocchi di latte, sempre che non si faccia troppo tardi", e a guardare tante cose che, magari, in macchina non noteresti: i gioiosi manifesti che qualche mese fa comunicavano il proclamao dissesto finanziario del Comune di Caserta (credo di averli anche fotografati con il cellulare), le piste ciclabili dalle quali emergono radici d'albero grosse quanto la mia gamba - percorribilissime su due ruote, ne converrete (le piste, non le mie gambe, anzi, non provate neppure a pensarlo), l'invasione sempre più aggressiva di tavolini e sedie in vimini che commercianti e ristoratori propinano ai nostri marciapiedi (prima o poi parlerò di quello che è successo nei pressi della Sosta dei Ragazzi del Muretto, e delle statue di Gesù Cristo e Padre Pio che sembrano coreografare Radio Gaga - *All we*

*hear is radio ga ga*, battito di mani e braccia al cielo), che si in estate sarà anche un piacere, ma intanto io cammino e mi girano le scatole a circumnavigare presidi mobili delle dimensioni del mio appartamento.

**E vedi le forze armate**, che provano - credo - la parata del 2 Giugno, E pensi "meno male che non sono in macchina, che quando hanno provato quella del 25 aprile sono arrivata in ufficio con mezz'ora di ritardo". Poi pensi a quello che sta succedendo in Emilia, e alla proposta, lanciata sui *social network* e promossa, tra gli altri, da Nichi Vendola (SEL), Antonio Di Pietro (IDV) e Oliviero Diliberto (PdCI), di cancellare i festeggiamenti per una festività sicuramente significativa, ma oggi forse non prioritaria. Alle economie promesse (niente *Frecce Tricolori*, no alla cavalleria, *catering* razionalizzato e affidato all'associazione contro le mafie Libera) molti hanno reagito con una smorfia di perplessità: il momento storico ci permette davvero di spendere comunque tanti soldi solo perché, come dichiarato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «*la Repubblica deve dare conferma della sua vitalità, forza democratica, serenità e fermezza con cui affronta le sfide?*» Ti ritrovi a pensare che tutta la fermezza di cui ci sarebbe bisogno, adesso, è quella di una terra che da giorni non smette di ballare, e che dopo tre anni dal terremoto all'Aquila e più di trenta da quello dell'Irpinia - per citarne solo alcuni, l'Italia è soggetta a sciame sismici abbastanza di frequente - non si impara davvero mai a mettere in sicuro le abitazioni, a fronteggiare prontamente le emergenze, a non sorprendersi se un capannone industriale costruito in vero e croccante wafer - che come sappiamo è il materiale principe dell'edilizia del Belpaese, altro che il cemento armato - crolli ad un minimo sussulto dal sottosuolo.

**Di questa tragedia** credo che quello che ci resterà più di tutto è il numero mostruoso di operai morti sul posto di lavoro che, come hanno titolato giornali su giornali, erano lì per dare "un cenno di speranza", un "segnale di fiducia nel futuro" - cosa che, come hanno sottolineato in molti, nel nullafacente Sud non sarebbe mai avvenuta, perché sarebbero stati tutti a casa a godersi l'inattesa sosta dal lavoro. Non sono d'accordo; erano lì perché dovevano sfamare la loro famiglia, e non mi risulta siano state date loro ferie per rischio sismico. Con la penuria di lavoro che c'è, li vedo proprio questi poveracci a dire «*no, guarda, balla la terra, magari oggi resto a casa*» al proprio responsabile. Per carità, magari ci sarà pure l'operaio che sceglie di credere nel sole dell'avvenire e va a lavorare malgrado le scariche di terremoto: tuttavia, se così fosse davvero, ritengo che lo spirito nazionale sia stato sufficientemente rappresentato da queste persone che, se tutto va bene, andavano a dar fiducia alla nazione; se tutto va male, andavano a fare il loro mestiere.

**Tuttavia**, io mi farei una serie di domande, la prima delle quali è: la catena della produzione non poteva proprio aspettare ancora qualche giorno? Vogliamo parlare di tutti coloro che a lavorare sono costretti ad andare sempre e comunque, anche con il terremoto, anche al nono mese di gravidanza, anche con una patologia oncologica, perché non esistono adeguate tutele in mancanza di adeguati contratti di lavoro? Vogliamo confrontare le condizioni lavorative di quei militari che muoiono per la patria - e ai quali non verrà risparmiato un doloroso cordoglio in occasione del 2 giugno - con quelle di quegli operai, che saranno altrettanto citati, ma che non saranno mai eroi nazionali?

**Insomma, pensavo queste cose**, mentre facevo i miei venticinque minuti di passeggiata mattutina. Poi mi è balenato nella mente che il 2 Giugno sarà sabato, e quindi sarà un festività non goduta, per la quale mi sono sentita molto triste e infelice. Poi ho pensato che mi merito davvero di pagare con le mie tasse *Frecce Tricolori* e viaggi intercontinentali ai parlamentari.

**Diana Errico**

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



# DIRITTO E CITTADINANZA

## **CASSAZIONE: ADOTTABILITÀ DEL MINORE SE MALTRATTATO DAL CONVIVENTE DELLA MADRE CHE NON LO PROTEGGE**

Con sentenza n. 6349, depositata il 23 aprile 2012, la Corte di Cassazione ha ritenuto legittimo il provvedimento con il quale viene pronunciato lo stato di adottabilità del minore maltrattato dal convivente della madre e senza che questa riesca a tenerlo al riparo dalle vessazioni. In particolare, secondo la ricostruzione della vicenda, la madre e la nonna del minore proponevano ricorso per cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello che rigettava l'impugnazione da queste proposta contro la decisione del tribunale per i minori che aveva dichiarato lo stato di adottabilità del minore. Deducevano, tra le altre cose, la violazione di legge nell'accertamento della situazione di abbandono e nell'affermazione che la madre fosse incapace di fornire una educazione adeguata, non essendo stata in grado di evitare i maltrattamenti al minore ad opera del convivente. Dichiarando il ricorso infondato, la Corte ha spiegato che «attengono ad una diversa interpretazione dei fatti, e quindi ad un diverso riesame del merito inammissibile in questa sede, le censure riguardanti il comportamento omissivo e l'incapacità della madre di mettere il minore al riparo da gravi maltrattamenti - definiti addirittura torture - subiti dal minore da parte del convivente della donna (...) l'inesistenza di alcun rapporto affettivo tra il minore e la madre - come pure tra il minore e la nonna - è stato approfonditamente accertato e valutato dalla corte territoriale, che pure messo in evidenza l'assenza perfino di richieste di notizie per via telefonica da parte delle signore durante il ricovero del piccolo presso un istituto».

## **CASSAZIONE: CASSETTA DI SICUREZZA SVALIGIATA. LA BANCA DEVE RISARCIRE IL DANNO, ANCHE IN VIA EQUITATIVA**

Con sentenza n. 6913, depositata l'8 maggio 2012, la Corte di Cassazione ha stabilito che, nel caso in cui una cassetta di sicurezza custodita nel caveau della banca sia stata svaligiata, la sentenza che non riconosce il diritto al risarcimento del danno in favore del cliente, risulta affetta da violazione di legge e vizio della motivazione se non ha tenuto conto di una serie di fatti controversi e decisivi per il giudizio, emersi all'esito del procedimento penale. Secondo quanto si apprende dalla lettura della sentenza di legittimità, il cliente di un istituto di credito aveva citato in giudizio la sua banca per ottenere il risarcimento danni a seguito del furto avvenuto nel caveau dell'istituto di credito dove custodiva valori in una cassetta di sicurezza. La domanda veniva respinta dal Tribunale con sentenza poi confermata dalla

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

Corte d'appello. In particolare, quest'ultima riteneva che il procedimento penale, a seguito del quale aveva avuto origine quello civile, s'era concluso con il riconoscimento della responsabilità della banca, negli atti del procedimento penale è rinvenibile soltanto un appunto depositato presso la stazione dei carabinieri, nel quale vi è l'elenco delle cose depositate nella cassetta di sicurezza in questione, predisposto dallo stesso ricorrente; inoltre il capo d'imputazione recepisce il contenuto della denuncia dell'uomo, la quale, a sua volta, riproduce il menzionato elenco; la condanna emessa in sede penale ha natura generica, sicché il giudice civile deve accertare l'esistenza e la misura del danno; nella specie, secondo i giudici distrettuali, non sono stati offerti elementi validi a fondare la domanda. Su ricorso per cassazione proposto dall'uomo, gli Ermellini, accogliendo il ricorso e cassando con rinvio la sentenza hanno spiegato che «il ricorrente segnala una serie di fatti controversi e decisivi per il giudizio, in relazione ai quali la sentenza impugnata, non ha motivato o, quanto meno, non ha sufficientemente motivato (...) si deve ritenere non condivisibile la scelta del giudice del merito, che non fa ricorso alla prova presuntiva, in considerazione della mancata prova dell'entità del danno, e che finisce pertanto per escludere del tutto l'esistenza stessa del pregiudizio, senza tener conto della regola secondo cui il danno, se non può essere provato nel suo preciso ammontare, è liquidato dal giudice con valutazione equitativa».

Paolo Colombo

## ... DAL PIANETA TERRA



### LIBRI & FUMETTI

### CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su  
libri *Remainders* e per bambini

CRONACHE DEL BELPAESE

## VENI SANCTE SPIRITUS

«La Pentecoste è la festa dell'unione, comprensione e comunione umana» e lo è anche nel nostro mondo in cui le persone sono più vicine, ma «la comprensione e la comunione sono spesso superficiali e difficili» e talora viviamo una «nuova Babele», e «fatti quotidiani in cui sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e scontroso, comprendersi sembra troppo impegnativo, e si preferisce restare in sé». Così il Papa ha parlato nella basilica di San Pietro nel corso della messa di Pentecoste, ricorrenza con la quale la Chiesa celebra la discesa dello Spirito Santo tra gli apostoli. Lo Spirito per i cristiani è anche simbolo di unione, capacità di parlare la stessa lingua e di comprendersi nella diversità. «Può esserci veramente unità e concordia» tra gli uomini, e «come?», si è chiesto il Papa nell'omelia, dopo aver denunciato il «senso di diffidenza, di sospetto, di timore reciproco» che ci fa «persino diventare pericolosi gli uni per gli altri».

**Non è difficile vedere**, nelle parole del pontefice, un riferimento ai fatti che negli ultimi giorni hanno sconvolto la Santa Sede, con l'arresto del maggiordomo del Papa, Paolo Gabriele, accusato di essere il «corvo» che ha diffuso documenti riservati. L'accusato, da parte sua, mantiene il silenzio da venerdì scorso, giorno dell'arresto per furto aggravato. È solo un capro espiatorio come dicono alcuni o davvero un infedele e un ladro colto in flagrante? «Nella sua abitazione» ricordano i collaboratori del cardinale Bertone «abbiamo ritrovato casse piene di documenti riservati e l'apparecchiatura necessaria a riprodurli». In ogni caso il silenzio di Paolo Gabriele ha amplificato i dubbi che ancora aleggiavano sulla caccia agli infedeli, sugli obiettivi da colpire. La segretaria del cardinal Bertone o lo stesso monsignor Gaenswein assistente personale, stretto consigliere e dunque il Papa stesso?

**Poi, la voce di un nuovo arresto**, subito smentita dal portavoce pontificio padre Lombardi. Nuove indiscrezioni parlano di un altro corvo, una donna, che rompe la mascolinità dell'inchiesta e del micro stato pontificio, una giovane signora che aveva accompagnato Benedetto XVI in Messico e a Cuba e che aveva già lavorato con Giovanni Paolo II. È una cittadina italiana che vorrebbe far uscire il marcio che c'è dietro quelle mura. Lei non corre rischi, al contrario di Paolo Gabriele, non può essere imputata per violazione della corrispondenza del Capo di Stato e dunque, di attentato alla sicurezza della Città del Vaticano. Eppure ci sono quelle lettere riservate del Papa girate ai giornali. Dai dettagli sull'ex direttore dell'avvenire Boffo, alla scomparsa di Emanuela Orlandi, dalle insistenze dei prelati su bioetica e esenzioni Ici, al crack del San Raffaele. Indiscrezioni che non hanno certo rafforzato Benedetto XVI ma

minato l'immagine della Chiesa, rendendo pubblici giochi di potere e pressioni tenuti ben nascosti.

**La trama del giallo** si infittisce ma non si chiude: manca il mo-

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

**A volte ritornano.** Quando oramai li davi per spacciati, finiti, kaput. Quando t'illudevi che fossero divenuti un (brutto) ricordo, e nulla più.



**Ritornano** e fanno dichiarazioni inquietanti, non tanto in sé quanto nel fatto che - nel momento stesso in cui li ascolti - sei già in grado di immaginare (con un velo di orrore) cos'abbiano in mente.

**E allora** vorresti un'accoglienza di risate e fischi, te li aspetteresti giustamente coperti di ridicolo. E invece il giorno dopo ecco serviti infuocati dibattiti televisivi e altisonanti titoloni sulle prime pagine dei giornali. E la gente, che a tutto ciò non dovrebbe più prestare la benché minima attenzione, si ritrova di nuovo con qualcosa di cui parlare. Come se si trattasse di qualcosa da prendere sul serio.

**Ancora lui, è ufficiale.** Dopo averlo sentito impegnato in imbarazzanti conversazioni telefoniche (per chi non lo sapesse e volesse ancora farsi del male, su *Repubblica.it* c'è un discreto archivio audio); dopo averlo beccato nel più torbido *grotesque* (o *burlesque*?) della sua vita relazionale, per non parlare dell'ampia constatazione del fallimento politico su ogni possibile fronte, adesso ci tocca pure riceverne i messaggi, neanche troppo subliminali, riguardo alle ben note mire presidenziali.

**Ma a questo punto** mi chiedo, con una nota di accesa, accessissima insofferenza: entro la fine dell'anno e del mondo, qualcuno avrà il buon animo di riferirgli che il suo capitolo, viva Dio, è definitivamente chiuso?

**Valentina Zona**

vente e mancano i mandanti. Una sola cosa è certa: i documenti sono stati fatti uscire. Anche sulla vicenda dello Ior, il cda della banca vaticana punta il dito sull'ex presidente Gotti Tedeschi che, a quanto pare, sarebbe stato sollevato dall'incarico proprio perché inaffidabile e imprudente.

**Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, parla del «vento che scuote la Chiesa», alludendo allo scandalo che sta facendo tremare il Vaticano. «Il male esiste nel cuore degli uomini. Ci sono situazioni che colpiscono e addolorano, ma la fiducia e la presenza del Signore non vengono assolutamente meno». L'Arcivescovo ha avuto parole anche per l'"antipolitica" predicata da molti - il riferimento sembrava diretto ad un altro genovese, Beppe Grillo - spiegando che «in politica ci sono persone che hanno interesse a destabilizzare la società, la vita civile. La politica è un grandissimo e insostituibile servizio alla società».

**Davide Auricchio**



## Al Centro del Caffè



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

Il terremoto che sta continuando a scuotere l'Emilia Romagna ha ottenuto il suo ulteriore e ancora maggiore tributo di sangue. Al di là della pietà per le vittime e della condivisione del dolore, però, ogni volta che si abbatte su di noi una qualche calamità naturale a me monta la rabbia. Non nei confronti della natura, né del destino cinico e baro: è vero che il pianeta e l'ambiente ogni tanto ci tirano un ceffone, ma arrabbiarsene, al di là della primissima reazione di chi lo subisce, non ha senso. Però che uomini, donne e bambini continuino a morire perché qualche palazzinaro senza scrupoli ha usato meno acciaio di quanto necessario o meno cura di quanto dovuto nella realizzazione di una casa dello studente, come a L'Aquila, di una scuola, come a San Giuliano di Puglia, di qualche capannone industriale, come oggi in Emilia, o perché l'insensatezza della speculazione - anche in proprio, anche per costruire la propria stessa casa - porta a fabbricare in zone sottratte sconsideratamente a fiumi e torrenti - come a Sarno, come in Piemonte, come nelle Cinque Terre - è una di quelle specificità italiane che deprimo e insieme indignano. E che, mese dopo mese, anno dopo anno, ci obbligano a una contabilità del lutto che, altrove, sarebbe impensabile per un acquazzone nient'affatto eccezionale o qualche sussulto poco più che lieve di un territorio che sappiamo benissimo, per memoria storica e conoscenza scientifica, essere a rischio.

**Non meno destabilizzante** dell'umore collettivo è lo smottamento dell'economia che, ormai da quattro anni, non soltanto ci sta impoverendo ma anche, e forse ancor più subdolamente, tiene almeno tre generazioni in angosciosa apprensione sia sull'immediato futuro sia sulle più lunghe prospettive di vita.

**E poi, ci sono** altre caratteristiche nazionali che, a metterle a fuoco, destabilizzano. Certo, siamo figli di un grande Paese, che a lungo ha influenzato il mondo in misura notevolissima rispetto alle sue dimensioni e che ancora oggi vanta eccellenze rilevanti; ma qualche volta, sentendo delle gesta di taluni eroi nazionali, viene da chiedersi non tanto come possa qualcuno farci credito, ma come facciamo noi a prenderci sul serio. Perché non ci stupiscono le gesta dei Lusi o dei Bossi padre e figli, tanto abbiamo la convinzione - io credo e spero sbagliata - che i politici *so' 'na massa 'e mariuoli*. Ma poi neanche ci sorprende troppo scoprire che anche i nostri domenicali

(Continua a pagina 21)

**No country for old man** è il titolo del romanzo di Cormac McCarthy portato sullo schermo dai fratelli Coen col titolo italiano



di "Non è un paese per vecchi". Tentando una piccola trasposizione si potrebbe dire - riferito al nostro ormai degradato "Bel Paese" - "Non è un paese per onesti". Se riflettiamo, infatti, su alcuni avvenimenti degli ultimi mesi dobbiamo prendere atto che tutto ciò che da noi ha il sapore dell'onestà viene combattuto, osteggiato e criticato dalla quasi totalità degli italiani. Quando gli ispettori della Guardia di Finanza fecero il blitz a Cortina d'Ampezzo (e poi a Milano, Portofino, Napoli) scoprendo centinaia e centinaia di evasori fiscali - e quindi ladri e truffatori - tutti, politici, cittadini, commercianti e soprattutto il Sindaco di Cortina, si ribellarono adducendo motivi futili e pretestuosi.

**In questi giorni** il Presidente del Consiglio Monti, a titolo personale e non istituzionale, ha detto che lui bloccherebbe il campionato di calcio per almeno due o tre anni. Aperti cielo. Non l'avesse mai detto. I vertici del mondo calcistico, i presidenti dei diversi club, i tifosi sono insorti e hanno accusato Monti per le sue parole. Qualcuno ha addirittura detto che Monti «*dovrebbe vergognarsi*».

**Capite in che strano paese viviamo.** Non sono quelli che hanno truffato e venduto le partite che si devono vergognare, ma il Presidente per aver detto la verità.

**E pensare che tutta questa gente** se non avesse trovato lavoro sui "campi" di calcio sarebbe certamente finita a lavorare sui "campi" di pomodoro.

Umberto Sarnelli

### CONSIDERAZIONI INATTUALI

**La scorsa domenica** si è conclusa a Caserta la giornata del benessere psicologico, organizzata da quattro giovani professionisti volontari con il patrocinio del Comune. Nel rimarcare quanto l'iniziativa sia lodevole e benvenuta, vorrei aggiungere che se dedicassimo meno risorse alla terapia, investendone di più nel lavoro, nelle pensioni e nella dignità degli uomini, probabilmente avremmo meno malattie mentali da curare. Forse, se i più giovani potessero permettersi di offrire una pizza agli amici il sabato sera (senza dover chiedere i soldi a mamma) ci sarebbero meno depressi; forse - dico forse - se ci fossero meno licenziamenti diminuirebbero anche i tentativi di suicidio (che poi - quando fortunatamente falliscono - sfociano in lunghe terapie).

**Non lo dico per banalizzare** e tanto meno per ridicolizzare la medicina in questione (ho già detto in apertura cosa ne penso); lo dico per evitare che si banalizzino le cause di tan-

### UN'ECONOMIA GIUSTA

**L'economia liberistica globale si fonda sull'ingiustizia, quando non sul crimine.**

**Ma quale ricchezza può esserci, se manca la giustizia?**

to malessere (che forse, dico forse, potrebbero risiedere anche nei licenziamenti, magari nella semplice minaccia di licenziamento - il caso *France Telecom* ci avrà pur insegnato qualcosa; ma anche nella povertà e nella mancanza di prospettive - in una parola, nella disperazione). E per ricordare che un'economia ingiusta come la nostra non va criticata per partito preso ma perché provoca danni alle persone.

**Come sia fatta la nostra economia** lo spiega bene Edmondo Berselli nel suo *L'economia giusta* (ed. Einaudi, 2012, con la Prefazione

di Romano Prodi). Siamo in una situazione (italiana, ma globale) in cui sembra che "la crisi si sia mangiata il futuro"; in cui l'economia mostra ad ogni passo di più il suo volto criminale (e ciò nonostante, le destre neoliberiste continuano ad avere la meglio in ogni dove - eccetto in Francia, per il momento); in cui basta farsi "imprenditori della paura" per dominare la scena politica cavalcando il malcontento e l'incertezza.

**Un'economia giusta tuttavia** può esistere, secondo Berselli, ed è basata sulla solidarietà che da sempre ha ispirato (tra le altre) la dottrina sociale della Chiesa cattolica (ampiamente citata nel testo) e sul radicale ridimensionamento delle aspettative di consumo personali e collettive (più che altro si tratta di uscire dalla detestabile propensione al possesso del superfluo; e dalla impossibile pretesa di produrre sfrenatamente all'infinito). Ecco i punti da cui ripartire: fare i conti più onestamente con le reali possibilità del sistema produttivo e del pianeta; rimettere

(P. Calabrò, continua a pagina 10)

La scuola è vecchia. È proprio vecchia e te ne accorgi in quei giorni in cui non accade niente di speciale - come quando ti giri e ti accorgi che tuo padre ha i capelli bianchi e non sai quando gli sono venuti - ma rivelano verità incontrovertibili. È vecchia, la scuola. Perché nonostante il nostro lavoro di giocolerie, progetti e progettoni, visite guidate e percorsi intensivi, alla fine il giudizio definitivo viene fuori solo utilizzando metodi tradizionali. Come l'interrogazione, o il compito in classe. E sarà perché ne sei sommersa, anche tu, è come se ti guardi all'improvviso e scopri quanto poco hai fatto - questa volta non ti giri, sei davanti a te stessa in quegli specchi di ascensore che hanno il neon dietro e ti fanno sembrare un mostro con la pelle viola - se poi tutto il tuo lavoro, spiega, sottolinea, cerca, prova, stimola, fai, dai, ancora che sembra che stai facendo footing e non la professoressa dietro la cattedra, insomma, tutto lo scibile umano è lì, davanti a te, mozzicato e spazzato, frammentato e ricopiato, per un compito buono che trovi, hai sempre il sospetto che sia stato copiato con l'iphone.

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue alle parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, scandi che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà*

Quindi neanche l'onestà sei stata capace di insegnargli. A che serve? La scuola è cruenta. Anche se nessuno riesce a dirlo chiaramente. La scuola è feroce. La scuola è una battaglia impari contro il disfattismo. La scuola ti chiede continuamente di lasciare perdere. Di interrogare con il pilota automatico. Di correggere i compiti e abituarti a



### CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

le esigenze dell'uomo al centro dell'economia; ripensare una politica internazionale basata sulla sobrietà e sulla stabilità.

**Punti che mi piacerebbe indicare** - se non oso troppo - al nostro Sindaco, il quale ha affermato di voler puntare sull'innovazione a Caserta; ecco, che siano queste le novità di Caserta (invece delle solite ritrite sciocchezze tecnologiche e "virtuali"): lavoro per i giovani (tanto e per tutti quelli che lo vogliono), prospettiva politica a lungo termine condivisa con tutti i partiti e con la cittadinanza, dignità per tutti coloro che calcano il suolo casertano (con o senza permessi e affini: che la loro dignità di uomini e di ospiti venga per noi prima di ogni altra cosa).

**Queste sì che sarebbero novità.** Ho letto poi che Caserta è stata anche candidata al titolo di "Capitale europea per la Cultura". E allora, visto che ormai siamo in ballo, tanto vale ballare bene: sia questa la cultura che Caserta vuole promuovere verso quelli che non la apprezzano, non la conoscono o l'hanno dimenticata. Una cultura fatta di solidarietà concreta e continua, basata su una visione economica che poggia i piedi sulla giustizia (e non sul profitto: magari proprio quella "economia giusta" di cui parla Berselli). Non so se crederci; ci spero. Chissà: magari un giorno, a proposito della nostra città, potremmo avere qualcos'altro di cui parlare ai nostri figli, oltre alla Reggia.

Paolo Calabrò

una lingua brutta e stupida. La scuola ti chiede di non farti più domande. E di continuare a interrogare, loro. Gli studenti. E di mettere i numeri nelle caselline o nei fogli eccell dei registri elettronici, tanto il senso non cambia. Interrogare. Perché poi promozione o bocciatura fanno parte dell'ordine della realtà. Mentre le verifiche orali (così si chiamano ma sono la stessa cosa delle interrogazioni) sono surreali. Bisognerebbe avere il coraggio di registrarle e di sentirle e di studiarle. E cercare, attraverso le interrogazioni, di rispondere alla domanda: così insegno io? In questo modo qui?

**Allora ti dicono:** togli di mezzo le interrogazioni, che ricordano gli interrogatori di polizia o quelli con i giudici. Fai le prove oggettive, scritte (già, quelle dove copiano tutti). Valuta lo studente nel complesso, per quello che ha fatto in un anno, non per quello che ti viene a dire in un giorno (a parte che chi viene a dire in un giorno solitamente NON ha fatto niente in un anno). Le interrogazioni vanno abolite, dicono.

**Ma poi, che scuola è** se non insegna nemmeno ad affrontare una piccola difficoltà, se non propone una prova da superare? Che vita è (che scuola è), per lo studente, e per l'insegnante, una vita (e una scuola) che non regala il piacere della sfida? A rispondere profondamente a domande così, servono le interrogazioni.

Marilena Lucente

## Caro Caffè

*Terremoto di magnitudo 3 al largo di Maratea avvertito anche nel salernitano. Questa la notizia.*

*La domanda è: Caserta è pronta per affrontare un terremoto? Vorrei ricordare che Caserta è in fascia ad alto rischio sismico. Quando ho fatto l'amministratore nel 1994 istituimmo il Servizio comunale di Protezione Civile, attivai un ufficio, feci fare dei corsi ai dipendenti, acquistai attrezzature e macchinari, aprii il servizio ai cittadini (io ho la tessera n. 1), elaborammo e introducemmo il Piano comunale di Protezione Civile e distribuimmo, fra l'altro, uno stampato su "Come comportarsi in caso di terremoto". Quando scoppì l'incendio al Reggia Palace Hotel il servizio comunale di Protezione Civile arrivò un quarto d'ora prima dei vigili del fuoco!*

*Le cose hanno funzionato fino al 1997 poi non si ha più notizia e traccia della centrale operativa, delle radioricetrasmettenti, di altre attrezzature, divise, ecc. È*



**FARMACIA  
PIZZUTI**  
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA**

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

# NAPULÈ IL "GUARDAPORTE" ("PORTIERE", O ANCHE "ADDETTO ALLA PORTINERIA")

A volte parlare dei drammi della nostra Terra somiglia a voler aprire delle porte che danno su stanze piene di dolore, di rabbia, di impotenza e di inutilità. Stanze di cui a volte sembra che non fregghi nulla a nessuno, escluso qualche *Guardaporte* che ogni tanto, purtroppo quasi sempre inascoltato, tenta disperatamente di aprire un varco nel menefreghismo generalizzato.

La figura, tutta napoletana, del *Guardaporte* indicava colui che si occupava della vigilanza e della pulizia dei palazzi nobiliari, soprattutto con riferimento alle parti comuni di tali edifici. Nel corso degli anni la figura è divenuta uguale a quella del portiere classico (o dialettalmente, soprattutto al Nord, *Portinaio*), mantenendo però l'originale terminologia dialettale, in quanto o' *purtiere* è solo ed esclusivamente il numero 1 della squadra di calcio del Napoli (concordo pienamente). A Napoli il *guardaporte* è una figura mitica, fondamentale soprattutto in quei condomini giganteschi in cui regnerebbe, altrimenti, una confusione a dir poco stellare, e non certo solo a Napoli. Ciò che a volte lascia stupefatti sono gli annunci affissi nelle portinerie: consueto grandioso esempio di quel *Partenopeismo* tanto amato anche dal grande scrittore Tedesco Johann Wolfgang von Gothe.

«Quando piove si prega di pulirsi i piedi per evitare ciampate». Il termine "ciampata" è omnicomprensivo (impronta, orma di piede, ecc) e di pronto effetto. Per occasionali visitatori stranieri è d'obbligo il vocabolario.

«Se vi hanno staccato la bolletta della luce è vietato prendere la corrente dalla cabina dell'ascensore». Vi confesserò che quando lessi questo cartello andai dal *guardaporte* del palazzo in questione e me lo feci spiegare. Si tratta di questo: nella malaugurata ipotesi a qualcuno venisse staccata la fornitura di energia elettrica causa morosità, è vietato fare i furbacchioni prendendo l'energia dalla presa condominiale che, (per sicurezza o anche per effettuare lavori di manutenzione), si trova in ogni cabina ascensore di questo mondo. Della serie: Diabolik

«Gli avvisi di pagamento del gas vanno consegnati direttamente agli inquilini: la portineria non se li piglia più perché non se li ritirano mai. Onestamente sono pienamente d'accordo con il *guardaporte*, e che diamine.

«È vietato lasciare nell'androne biciclette, motorini, culle, passeggini, tricicli e ogni



mezzo a ruote». Della serie: i parcheggi a Napoli, un dramma infinito.

«Se lasciate la busta della spesa nell'androne e qualche animale si mangia qualcosa, o qualcuno si frega qualcos'altro, non è responsabilità della portineria». Diciamoci la verità: chi di noi non ha lasciato qualche volta la o le buste della spesa nell'androne per un qualsiasi motivo? Il *Guardaporte*, giustamente, non si assume alcuna responsabilità. Della serie *rischio assoluto*.

«È vietato sparare le botte Natalizie nelle cassette della posta». Marachelle adolescenziali, diciamo così, solo che se si scassano le cassette postali ad ogni ricorrenza Natalizia, non so se mi spiego.

Fabio Garuti

tutto scomparso. Anche il servizio e il Piano. Che fine ha fatto tutto quel patrimonio? E, domanda più seria: l'Amministrazione degli annunci che cosa ha fatto e cosa intende fare per organizzare e affrontare positivamente una qualche emergenza terremoto?

In altri termini: io cittadino cosa debbo fare?

Preciso pure che sull'argomento ho già scritto al sindaco qualche mese fa. Naturalmente non mi ha risposto. D'altra parte, come diceva Einstein «I grandi problemi che abbiamo di fronte non possono essere risolti con la stessa mentalità che li ha generati». Stesso discorso per i debiti comunali, ecc. La città ha ritenuto di mettere la volpe a guardia del pollaio!

Ritiene il sig. Sindaco raccogliere questa riflessione e porre la questione "Piano comunale Protezione Civile" fra le priorità dell'attività dell'amministrazione e, nelle more, dare disposizione alla città di cosa fare in caso di terremoto? Grazie per l'attenzione.

Giuseppe Messina

MOKA & CANNELLA

DANNO = BEFFA

Qualche sera fa, tra amici si commentava che la notizia del terremoto emiliano era passata quasi in sordina, coperta dall'eco del ritorno elettorale, dagli scandali e dalle varie manifestazioni in atto nel paese. Si ragionava in merito e il cinico del momento faceva notare che la causa della mancanza di una vera audience giornalistica, era da collocarsi, forse all'esiguo numero dei morti e dei danni (naturalmente, tutto relativizzato ai precedenti terremoti e al momento storico che attraversa il Paese).

Oggi, 30 maggio 2012, si può confermare che, quanto era stato ipotizzato e supportato dai più della brigata serale, era vero: solo un numero di morti superiore a quindici unità può attrarre l'attenzione dei media e può far scattare l'interesse del giornalista, il quale comincia seriamente a lavorare sulla notizia e a farla passare una e più volte per creare il pathos. Purtroppo, la cosa ci fa un po' male: il sensazionale, oggi, non si sa che faccia abbia. Deve essere sempre più di ieri, altrimenti c'è il *déjà vu*, che non attrae, non fa impressione, *audience* e né crea meraviglia. Nelle interviste televisive, difficilmente si lascia voce alla popolazione colpita, ma si punta su inquadrature a effetto e sulla lagnosa *querelle* del momento, rilasciata dal solito ministro disamorato, che, per l'occasione, appare sempre vestito di scuro, forse per avallare il proprio lutto di circostanza.

Nascono sempre le stesse polemiche sterili: «I soccorsi sono arrivati in tempo? Quella festa programmata, può essere saltata per devolvere gli spiccioli alle terre del sisma? Il concerto per la raccolta fondi, ha nomi sempre più in?»». Anche in questa occasione, i soliti amici si propongono per più raccolte dagli esiti incerti di indumenti, cibo e medicinali, come quelle organizzate per il compleanno del capufficio, a cui si augura sempre un piccolo malanno. Potremmo continuare all'infinito; ma ne vale la pena? Sicuramente, anche stavolta, come il caso di L'Aquila, qualcuno starà ridendo pensando alla ricostruzione; ma questa volta, soldi che scendono a pioggia, difficilmente sarà possibile gestirli: non ci sono più. Se non hai l'Assicurazione non ti rifai la casa. L'ossatura e la muscolatura della penisola sono state spolpate e rimangono solo i nervi a tenere insieme quattro ossa vecchie e raggrinzite. Poveri terremotati: dopo il danno la beffa.

Anna D'Ambra

# Sachsayhuaman

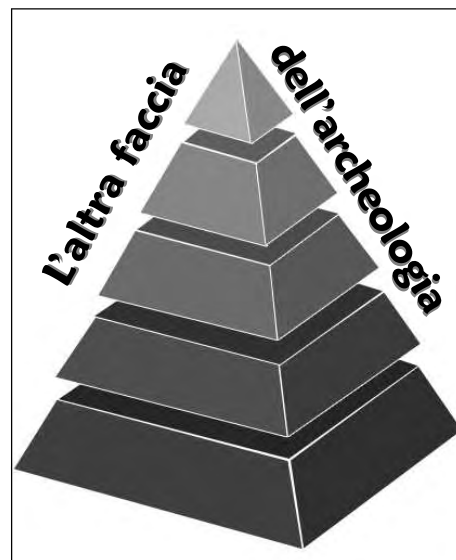
**Un altro sito ben poco conosciuto**, sebbene caratterizzato da monoliti estremamente pesanti ma utilizzati con sbalorditiva precisione e perizia al pari di *Baalbek* in Libano, è quello di *Sacsayhuamàn* (o anche *Sacsayhuaman*), in Perù, nei pressi della famosa città di Cuzco. Secondo l'archeologia tradizionale il sito, esteso per circa 3.100 ettari, e il cui nome significa "falco soddisfatto", sarebbe stato edificato dagli Inca nel 15° secolo per fungere da fortezza difensiva.

**Proprio le possenti mura** ci interessano particolarmente in quanto, proprio come a *Baalbek*, sono formate da megaliti davvero imponenti (il più grande pesa 350 tonnellate, è alto nove metri, largo cinque metri e ha uno spessore di quattro metri), che, pur non essendo tagliati in modo regolare, combaciano incredibilmente in modo così perfetto da non consentire neanche in questo caso l'introduzione di una lama di col-



**Veduta panoramica delle maestose mura monolitiche di Sachsayhuaman in Perù, nei pressi di Cuzco.**

**Si noti la perfezione, ed evidentemente l'estrema perizia, con cui gli enormi massi (o monoliti) sono stati tagliati sul posto e non nella cava di estrazione. La precisione nella posa in opera è tale che tra due massi non entra neanche la lama di un coltello**



tello (proprio come nel caso dell'omologo sito Libanese).

**Mediante le grandi pietre** pesano intorno alle 100 tonnellate, ed è incomprensibile come esse siano state tagliate e incastrate in modo così perfetto. Ciò che colpisce maggiormente è il fatto che le pietre danno l'idea di essere state tagliate "in loco", con una tale facilità da costituire figure geometriche estremamente complesse. Logica avrebbe voluto che, come accade oggi o al tempo degli antichi Romani, i blocchi di pietra venissero prima squadri e poi posti in opera: qui sembra che siano stati trasportati a destinazione senza la minima "sgrossatura" e poi adattati secondo il bisogno. Usando sistemi convenzionali (martello e scalpello) per fare un lavoro del genere su così tanti blocchi di pietra, e in modo tale da ottenere un risultato perfetto come si evince chiaramente dalle foto allegate, ci sarebbero voluti decenni di lavoro, oltretutto senza una motivazione valida. Che sistema è stato usato? Mistero assoluto; francamente pensare che questi monoliti siano stati posti in opera circa 600 anni fa, e in mancanza di una qualsivoglia testimonianza (saremmo già in piena scoperta dell'America, stando alla datazione ufficiale) che spieghi come si sia potuto ottenere un risultato simile, è davvero poco credibile. Ancora una volta, come per le piramidi, ci troviamo di fronte a costruzioni quasi incredibili e addirittura riscontrabili in diverse località del pianeta: in questo caso Perù e Libano. Anche per quanto riguarda questo interessantissimo (e quasi ignorato, come al solito) sito, è per lo meno presumibile che la data di costruzione sia molto, ma molto precedente a quanto tradizionalmente si va affermando.

**Fabio Garuti**

C'era una volta... la Terza



**SABATO 2**

**Caserta**, Reggia, Esposizione del **Murale di Milwaukee**, di Keith Haring, fino al 4 settembre

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **I Patafisici**, adattamento e regia del Teatro dell'Anima

**Maddaloni**, Chiostro chiesa dell'Annunziata. Mostra di tre medici pittori, A. Iannicelli, D. Iorio, F. Trovato

**Capua**, Museo Campano, **apertura straordinaria** dalle 18,00 alle 19,30; ore 20,00. **Concerto** da Mozart a Piovani

**Capua**, Libreria Guida, **Libri in cortile**, vendita di libri a prezzi speciali nel cortile della libreria.

**DOMENICA 3**

**Caserta**, in vari siti della città: **Altofest**, varie piece teatrali per tutta la giornata

**Caserta**, h. 9,25. **Passaggiata in natura a Roccamonfina**, con A. Santulli (partenza Via Appia, altezza "Poltrone e Sofà", con auto proprie)

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **I Patafisici**, adattamento e regia del Teatro dell'Anima

**Caserta** - S. Leucio, Oasi Bosco S, Silvestro, h. 10,30. **Laboratorio** di Orto botanico biologico

**Casagiove**, Cineclub Vittoria. **Niente da dichiarare**, di D. Boon

**Recale**. **Festa del Giglio 2012**, manifestazione flocloristico-religiosa

**Capua**, Libreria Guida. **Libri**

**in cortile**, vendita di libri a prezzi speciali nel cortile della libreria

**Calvi Risorta**, Piccola libreria, h. 18,00. M. De Michele presenta il libro **Il festival del boss** di Pietro Nardiello

**LUNEDÌ 4**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Gli ultimi fantasmi** di Maurizio De Giovanni

**MARTEDÌ 5**

**Caserta**, Biblioteca del Seminario, h. 19,00. **Concerto** del Duo Pisax, Eugenia Cavaliere, pianoforte, Laura Orrico, sax

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **This must Bethe Place**, di Paolo Sorrentino

**MERCOLEDÌ 6**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,30. G. Messina e S. Vellante presentano il libro **Fare pace con la Terra** della studiosa ambientalista Vandana Shiva, a cura di Legambiente di Caserta.

**GIOVEDÌ 7**

**Caserta**, Produzioni, Via Salvemini 27, h. 18,00. **Conversazione** con il drammaturgo-attore napoletano Mimmo Borrelli

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Carnage**, di R. Polanski

**VENERDÌ 8**

**Caserta S. Leucio**, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 21,00. Per **Teatro nel Bosco**, La Mansarda propone la pièce teatrale umoristica **Ettore Petrolini**

**S. Maria Capua Vetere**,

\*Al **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1 - 0823/344580) per il mese di giugno unico spettacolo alle ore 19.30. Sul sito [www.planetariodicaserta.it](http://www.planetariodicaserta.it) è possibile consultare il calendario analitico della programmazione, per scegliere uno dei percorsi disponibili: **La corsa alla Terra**, **Pianeti in vista**, **La Terra e i suoi moti**, **La Crociera della Undici lune**, **Chiari di Luna**, **chiari di Terra**, **Galilei e la nascita dell'astronomia moderna**.

\*Nelle **Reali Cavallerizze** della **Reggia di Caserta**, fino al 16 luglio, **Cavalieri e oltre**, personale di sculture in bronzo e ferro del maestro **Riccardo Dalisi**

**Liberia Spartaco**, h. 18,00. Presentazione del libro **Pane e peperoni** di Peppe Lanzetta

**Capua**, Seminario, h. 18,00. G. Rotolo presenta **Le più antiche pergamene di S. Maria La Fossa**, di G. Bova

**SABATO 9**

**Caserta Vecchia**, Castello medievale, h. 21,00. **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare, della Compagnia Il tappeto volante

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. La compagnia Crasc

propone **Candido**, regia di Marco Luciano

**Caserta S. Leucio**, Oasi Bosco S, Silvestro, h. 21,00. **Osservazione del fenomeno della bioluminescenza**, migliaia di lucciole danzano nel bosco incantato

**DOMENICA 10**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. La compagnia Crasc propone **Candido**, regia di Marco Luciano

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Pal**, di Gregg Mottola

**NG - Nuova generazione.**

**Il tuo futuro ha un nuovo alleato.**

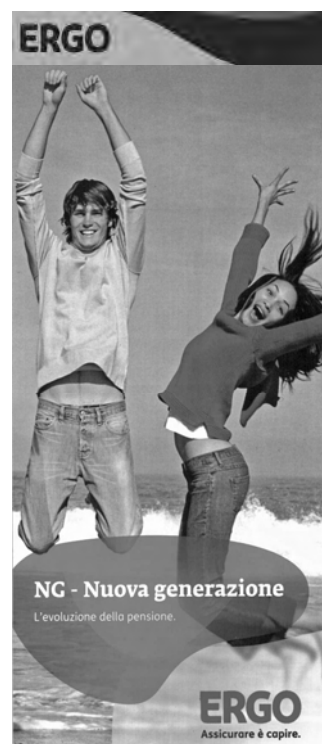
Una scelta, due modi di investire.

Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

**La sicurezza che**

**serve al futuro.**

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'e-



☎ 389.8772183

[www.ergoitalia.it](http://www.ergoitalia.it)

**Via Ricciardi, 32  
Caserta**

Chicchi  
di caffè

## Frammenti di vita e di sogno

**Ho tra le mani il libro di Enzo Moscato *Gli anni piccoli*.** La lettura è emozionante. Il titolo del primo brano è *Memo- frammenti e Bio-proiezioni*. Nell'esergo del secondo capitolo c'è una citazione da Tadeusz Kantor:

*Quello che mi ha emozionato*

*Quello che devo dire*

*E quello che mi resta*

**L'autore ha seguito nella scrittura** uno dei più importanti spiriti guida, Jung, che, nell'accingersi a dettare il diario della propria vita, avverte che può dar conto solo di fantasie, *reveries*, mitologie personali, ossessioni, deliri, sogni ad occhi aperti.

**Allora mi torna alla memoria** un filmato curato dallo scrittore Fernando Arrabal: *Una vita di poesia*. Qui sono raccolte le ultime interviste di Jorge Luis Borges, che cita Flaubert: *«quando un verso è bello, perde la scuola»*. Anche il valore di un racconto è nel piacere di raccontare, non nelle teorie estetiche. Borges ritiene di aver scritto un insieme di frammenti, che solo per ragioni tipografiche chiamano "opere". Bisogna dimenticare le scuole: *«L'arte è un miracolo»* dichiara Borges, *«forse un miracolo minimo, e tuttavia frequente. Nel mio caso si manifesta così: all'improvviso sento che qualcosa sta per accadere»*. Quello che dà origine al processo creativo è lo "spirito", che corrisponde alla *ruah* degli ebrei, alla "grande memoria" di Yeats o al *subconscio* nella psicanalisi.

**Alla base della scrittura** c'è il sogno, che ha un intimo legame con la vita. Il senso stesso della vita è il sogno del futuro. *«Conviene credere nella possibilità di creare il proprio avvenire, modificare il proprio avvenire [...] Per continuare a vivere dobbiamo fare piani per un futuro incerto, e del quale l'unica cosa che sappiamo è che non potrà somigliare ai nostri sogni. Intanto, facciamo tutto come se fossimo immortali»*.

**Scopro in Moscato** un'affinità con Borges, non solo per la potenza della fantasia e il fascino del sogno, ma anche per il suo rifiuto della gabbia delle scuole e per l'esigenza profonda di mobilitarsi *«dinanzi al quotidiano imbarbarimento, di fronte all'inarrestabile devastazione di cose e sentimenti di questa città»*. *«Siamo chiamati energicamente ad affrontare, e a cercar di tramutare (il vivere qui) in urlo fortissimo di vita – di rispetto per la vita – di ferma custodia della memoria»*.

**L'affermazione più sorprendente** dell'autore di questo bel libro che parla dell'infanzia, *«Gli anni piccoli»*, riguarda dunque la realtà da modificare. Il dovere fondamentale di ogni essere umano - come affermava Borges in quell'intervista - è di organizzare l'avvenire, sapendo che sarà molto diverso, perché le epoche non si somigliano.

**Anche la scrittura cambia** e a volte sembra attraversata dal silenzio. In *Lingua, Carne, Soffio*, Moscato dice che è *«sabbia, sabbia mobile, su cui scrivere, di continuo, parole di continuo cancellate»*.

Vanna Corvese

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Discrasie civiche

Principi affermati  
valori richiamati  
orti coltivati  
ambizioni mascherate.

Regole imposte  
interessi sovrapposti  
frenesie emergenti  
obiettivi divergenti.

Eventi organizzati  
incontri programmati  
testimonial ripescati  
manifesti disseminati

Situazioni cogenti  
pratiche ricorrenti  
riunioni urgenti  
compiti impellenti.

Discorsi roboanti  
pecore belanti  
ovazioni ricercate  
cittadini raggrati

Comunità trascurate  
problemi accumulati  
bisogni ignorati  
emergenze praticate

## Liberi

Mary Attento

**Nella Collana "Ridere fa buon sangue"** di Effatà Editrice è stato pubblicato un libro umoristico dal titolo "Il Vangelo secondo... dr. House - Chi va con lo zoppo, a volte, impara a camminare...". Perché scrivere un libro sul Vangelo e il cinico Dr. House? L'autore, don Diego Goso (che, tra l'altro, gestisce il blog "Lo Spillo.it"), è un sacerdote che ha voluto utilizzare le metafore del noto personaggio televisivo per spiegare la Buona Novella.

**Il punto di partenza** di questo volume è che Gregory House sia, per come è stato pensato dai suoi autori televisivi, un buon terreno dove la fede può essere seminata e crescere con frutto, lontana dai luoghi comuni, dalle debolezze umane, dalla religione di ruolo e non di cuore, che sono proprio i bersagli preferiti dalla serie medica più seguita al mondo. Leggendo queste pagine è possibile scoprire cosa si cela sotto la maschera anarchica e burbera di dr. House: un ossessionato dalla verità, una persona capace di puntare all'essenziale della vita senza lasciarsi impigliare dai suoi fronzoli. Qualità fondamentali per una natura in cerca della Grazia. E quando il nostro primario zoppo avrà fatto pulizia delle nostre menzogne difensive, lasciamo che sia il Medico Celeste a indicarci la strada per la felicità, quella piena, quella vera.



**DIEGO GOSO**

**Il Vangelo secondo...  
dr. House**

Effatà, pp. 80 euro 7,50



# Settecento americano

**Benjamin Franklin** (1706-1790), bostoniano, e **Thomas Jefferson** (1743-1826), virginiano, si dividono, per così dire, l'arco stesso dell'Illuminismo americano. L'uno rappresenta il lato per così dire del primo Illuminismo, Jefferson è invece roussoiano, col suo ideale di fluidità e dinamica democratica, in cui colloca il contributo più genuino e vigoroso offerto dall'America. Le idee sono certo di derivazione europea, ma la peculiarità americana è data dalla confluenza poi delle idee verso una messa in pratica. La spiccata singolarità del Settecento americano è appunto in questo insieme di idee che prende forma nella realtà di uno Stato, di una nazione che si pone come "nuova", oltre l'eredità stessa della gloriosa rivoluzione inglese e poco prima del grande evento della Rivoluzione francese.

**Quanto a Franklin**, si imporrà come il *self-made man* per eccellenza. Cominciò come stampatore, pubblicando annualmente, dal 1733 al 1758, il *Poor Richard's Almanack*, raccolta di aforismi e saggi di utilitaristica saggezza. Ma Franklin fu aperto a una vasta gamma di interessi: dai giornali alla scienza (ideò il parafulmine), fu socio di importanti accademie e autore di saggi briosi e umorosi. E senza però perdere le caratteristiche di uomo americano schietto e naturale, stimato e ammirato dagli europei.



**Jefferson sottolineò invece** il lato ideologico. Fu lui a stilare la *Dichiarazione d'indipendenza* del 4 luglio 1776 (insieme a un comitato di cui faceva parte anche Franklin), in una prosa nitidamente ragionativa ma al tempo stesso vibrante per il momento storico eccezionale. Fondò l'Università della Virginia, a Charlottesville, oltre ad essere stato, come noto, il terzo presidente degli Stati Uniti (1801-1809).



**Tommaso Pisanti**



## Al Maschio Angioino opere di Giovanni Esposito Enito Variazioni tonali

**Martedì 5 giugno**, alle ore 17.00, si inaugura nella Sala Carlo V di Castel Nuovo (Maschio Angioino), sita in Napoli alla piazza Municipio, una mostra di Giovanni Esposito Enito, curata e presentata da Carlo Roberto Sciascia, dal titolo "Variazioni tonali del passato e del presente alla ricerca dell'umanità". L'esposizione, organizzata in collaborazione con Expoart - Magazine, propone un interessante ciclo di opere del giovane artista aversano, che ha il caldo olio, steso sulla tela, come elemento fondamentale; in esse personaggi storici si affiancano ad altri contemporanei in una sarabanda che racconta l'uomo nelle sue espressività più note e ne lascia intravedere l'intima psicologia.

«**I lavori di Giovanni Esposito Enito**» afferma Carlo Roberto Sciascia «*irradiano una luce particolarmente efficiente per i profondi orditi vitali, offerta con un equilibrio disteso capace di evolvere ogni discorso con piacevolezza; forse, inconsapevolmente, l'artista finisce con il giocare con illusorietà di una visione ricca di frammenti sfrangiati di espressioni, estrinsecazione della personale struttura psicologica, e riesce a modellare la trama segnica stabilendo un sentito rapporto con il mondo e divagando nelle vivide e intime sensazioni dei personaggi. In particolare i volti, che animano la scena contemporanea, portano con sé il retaggio del passato nella proiezione verso il futuro; il loro aspetto accattivante, a volte ironico, sa rimbalzare con nuove pulsioni le peculiarità del tempo andato, in bilico tra il passato e la localizzazione del discorso nell'attualità, sempre alla ricerca dell'uomo.* Infatti, le opere di Esposito Enito esprimono un gusto piacevole abbinato al sapore antico del tempo che passa, grazie al quale il suo estro artistico e il fascino dei personaggi riscoprono un'espressione interiore e introspettica in un connubio imprescindibile di segno apparentemente semplice e di cromatismi sostanziali, sfaldati alla ricerca di nuove forme per comporsi in insiemi delicati ed incisivi. In esse si notano l'influenza delle lezioni costruttive di Paul Gauguin, e in effetti l'artista volge il proprio sguardo all'esteriorità dei soggetti, tentando poi un'interiorizzazione per mezzo delle atmosfere realizzate che nelle definite e ben tratteggiate figure possono distendersi e trovare una coerente determinazione. Ancora il curatore Sciascia conclude: «*Egli con tinte lineari ma decise e "macchie di colore", unite a contorni che delimitano la superficie pittorica con segni, non solo sa cogliere la razionali-*

(Continua a pagina 17)

Segni ed  
Eventi

## Il segno della memoria

**Martedì 29 maggio** il MACRO, Museo d'Arte Contemporanea Roma (Via Nizza 138) ha presentato il quarto appuntamento di *Incontri di Fotografia*, evento curato da Marco De Logu, con l'intenzione di far da avanguardia a un festival diffuso tutto l'anno e alla creazione di una comunità di artisti e operatori culturali che, con continuità, possano scambiare informazioni ed esperienze.

**Protagonista dell'incontro** di martedì è stato il fotografo Guido Guidi, intervistato dal critico Francesco Zanot. Guidi è nato a Cesena nel 1941 e ha poi frequentato i corsi della Scuola di disegno industriale di Venezia, costruita sul modello del Bauhaus, dalla quale ha avuto una formazione complessa e completa, avendo l'opportunità, infatti, di seguire i corsi di B. Zevi, C. Scarpa, I. Zannier, L. Veronesi. Dal 1989 è docente di fotografia alla Accademia delle Belle Arti di Ravenna, ma l'intensa attività didattica è completata anche dalla docenza di Storia della Fotografia Americana alla Uilm di Milano.

**In alcune sue ricerche Guidi** è stato senz'altro influenzato dal fotografo Roberts Adams, ma alla visione americana del fotografare dà una lettura europea, anche perché affascinato, di fatto, dalla narrazione dello scrittore Gerge Perec. Di Guidi è famoso il concetto di "spazio fragile", incentrato sui grandi formati e l'inclinazione dell'orizzonte, però le sue fotografie non descrivono lo spazio: lo narrano. Guidi concentra la sua ricerca sui paesaggi contemporanei italiani, come gli ambienti rurali o le periferie delle città, e nel suo lavoro denuncia il danno creato dall'uomo. Attraverso l'uso di un "grande formato", crea una sequenza suggestiva, intensa, che porta alla riflessione sul significato nascosto del paesaggio e, quasi facen-



do eco a Calvino, con la sua macchina fotografica entra nel mare dell'oggettività, cercando di trarre dalle memorie del luogo una traccia, un marchio, un segno.

**Angelo de Falco**

### Vissuto partenopeo di un bambino come pochi

## Gli Anni Piccoli

**Preghiera laica in genuflessa estasi** per una *santa sporca*: insozzata di marcescenti fiori *spampanati*, olezzante di fedeli dalle vite sudate intenti a loro volta ad ammirarne la metamorfica bellezza, irrorata di lacrime d'oro finto indotte apposta per far presagire un miracolo che è sotto gli occhi di tutti, e tuttavia non si compie mai.

**Quella "santa lercia"** e fantasmagorica non è altri che Napoli, Partenope, o semplicemente *Napule*, e dall'ultimo libro di Enzo Moscato trasuda ed erutta se stessa, come un fiume lavico e cartartico che lambisce menti e cuori di chiunque, una volta nella vita, si sia imbattuto, almeno con la fantasia, nei *quartieres españoles*, come li ribattezza sarcastico (ma non troppo) l'autore.

**Negli "Anni Piccoli"** non c'è solo l'epopea fluida della strada, col suo strascico dickensiano di *creature pseudo-orfane cresciute tra il boicottaggio convinto dell'odiata scuola, lo spettacolo western-folkloristico di due babbi natale che fanno a botte, il terrore per i lugubri racconti dei morticelli aleggianti nel plesso scolastico, rei di indurre in catastrofica tentazione i piccoli scolari più vulnerabili. Nel lavoro di Moscato ombre e luci autobiografiche si combattono a vicenda in un cro-*



*giolo antagonistico, che non solo non avvolge il lettore, quanto piuttosto lo lascia scoperto a contatto con le sue stesse fobie; inerme dinanzi ai ricordi; nudo come il peggiore dei re.*

**Le ombre sono quelle** dei tuguri malcelati, dei palazzi fatiscanti retaggio di una seconda guerra mondiale (apparentemente) terminata, di vittime notturne senza nomi. Le luci appartengono alle vetrine accese di pre-boom economico, all'imponente presenza della Biblioteca Nazionale, sfolgorante di cultura da cui un fanciullesco Enzo vorrebbe rimanere precocemente abbagliato. E invece trova, come alla fine del film *Il Quarto Potere*, un poderoso *no trespassing* (=vietato l'accesso) che riuscirà comunque, in modo *scugnizzesco*, a valicare.

**In un andirivieni anti-descrittivo dei vasci**, del feroce e malinconico Natale partenopeo, dei ricordi del primo incontro interiore col suo io teatrante nella pagliaccesca imitazione delle statue dei Santi, del flusso incosciente di citazioni raffinate dei suoi innumerevoli maestri letterari, Moscato "fa il sofisticato" con disinvoltura disarmante, insegnando molto di più di ciò che egli stesso dice di aver imparato dalla vita, definendosi un perenne scolaro molto a disagio quando lo si chiama "Maestro". Eppure, da maestro di teatro conosciuto ed esportato in tutto il mondo per il suo andare ben oltre il mero made in Naples, Enzo Moscato riesce nel suo intento (a detta sua,



# Emilio Notte

**All'Accademia di Belle Arti** quarto appuntamento della rassegna "I Maestri". Dopo Guido Tatafiore, Domenico Spinosa e Augusto Perez, tocca a Emilio Notte. La mostra nella Galleria dell'Accademia è a cura della stessa direttrice Giovanna Casese e di Aurora Spinosa. Fino al 14 luglio si potranno vedere di Emilio Notte, uno dei protagonisti della pittura napoletana e italiana tra la prima e la seconda metà del XX secolo, una cinquantina tra dipinti e disegni, tra le opere più rappresentative della produzione artistica dell'autore dal 1914 in poi, con particolare riferimento ai suoi anni di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

**Sangue veneto, nascita pugliese,** adolescenza irpina, giovinezza fiorentina, maturità napoletana: Emilio Notte deve forse anche a questa sorta di erranza il nutrimento del suo sguardo pittorico. Come scrive Mario Franco: *«Il primo aggettivo che viene in mente per definire Emilio Notte è eclettico. Ma dobbiamo subito allontanare quella patina di negatività che dimora su tale termine e capire che il prendere da diverse sorgenti non oscura la creatività di un artista. Le rielaborazioni delle sue varie ispirazioni sono rivisitazioni secondo una logica dell'attenzione all'attualità, uno specchio dei tempi che si contrappone ai tanti altri artisti rifugiati in moduli ripetitivi e autoreferenziali»*. Lo stesso Notte, a colloquio con Paolo Ricci, affermava: *«Sono un pittore che dice le sue cose usando linguaggi diversi»*. Questa sua particolarità, si spiega con un nomadismo non solo culturale, ma fisico e geografico, che derivò a Notte dal lavoro del padre Giovanni, funzionario del Ministero del Bollo, costretto in frequenti spostamenti per varie città italiane.



**Tra le tappe più importanti,** che segnarono la sua carriera, va ricordata la permanenza, dal 1906, a Prato, dove frequentò gli studi di Fattori e di De Carolis. Nel 1912 conobbe Ardengo Soffici e firmò il manifesto "Fondamento Lineare Geometrico". La sua adesione al Futurismo si incrementò prima a Firenze, verso la metà degli anni Dieci, e poi a Milano dove conobbe Marinetti, frequentò i salotti di Margherita Sarfatti, venendo in contatto con Malaparte, Settemelli, Binazzi, Ada Negri, Carrà, Severini e altri importanti esponenti della cultura d'inizio secolo.

**Davide Auricchio**

del tutto involontario) di scrittore. Diverte le corde più sensibili del bambino che probabilmente riecheggia in molti di noi, e commuove lo scetticismo ironico di chi crede che, tutto sommato, la Napoli palcoscenico osceno di clamorosa bellezza sia cambiata molte volte, sì, ma per rimanere intatta. "Gli Anni Piccoli" si interpreta come un film in bianco e nero su di una città accecantemente colorita. Si legge tutto d'un fiato, per poi ritornarvi sopra più volte: tante quante sono le sue enigmatiche, innumerevoli, sfumature di senso e profondissima sensibilità.

**L'ultima fatica letteraria di Moscato** è stata presentata in terra casertana, martedì 28 maggio, dal nostro direttore responsabile Umberto Sarnelli e dalla moglie, professoressa Rosaria Carotenuto, in una Feltrinelli impreziosita dalla presenza dell'autore stesso. E, poiché Moscato con la coppia ha un'antichissima consuetudine in forza della comune, e diversamente vissuta, passione per il teatro, con l'uno, e degli studi filosofici con l'altra, il confronto è diventato, piuttosto, un incontro affettuoso ancorché pubblico, in un intreccio di memorie comuni e diverse, di vissuto e di narrato. I presenti, numerosi e partecipi, sono rimasti avvinti dallo spiegarsi del gioco dei rimandi fra avventure scugnizze ed emozioni alte, che ha trovato un degno epilogo nell'ultima confessione dell'autore che, del suo approccio con la letteratura, afferma senza esitazione: *«Non potrei mai vivere senza leggere, non immagino neanche questa vita senza il libro, e, anche nell'altra vita, spero che Dio, o chi per Lui, se ne ricordi»*.

**Maria Del Vecchio**

## Variazioni tonali

(Continua da pagina 15)

*tà dei personaggi ma, soprattutto, riesce a varcare il confine visivo per invadere la sfera intima delle sensazioni in un insieme emotivamente accattivante dalle gradevoli e digradate variazioni tonali. La donna appare sempre seducente per i misteri celati dietro lo sguardo e la sinuosa presenza, l'uomo è visto quale soggetto da indagare al di là dell'ironico atteggiamento, penetrando nel suo attraente mondo nascosto. Sono opere caratterizzate da una dimensione vagamente sognante e legate ad una visione incantata della vita, nella quale confluiscono spunti culturali diversi ove poter veleggiare tra ambiti candidi e metafore suggestive; con una "calligrafia" semplificata l'artista impone in esse una costruzione intenzionale e razionale e spande il colore entro linee chiuse, limite per i diversi toni laddove la sensazione si compenetra alla stessa colorazione e al disegno d'insieme. Lo sfondo appare silenziosamente immerso in una luce diffusa e pacata; è vicino al ritratto, sfiora quasi i personaggi e ne fa avvertire l'essenza, offrendo ad ognuno una particolare anima piena di senso del tempo trascorso e del presente. Su tutto si percepisce l'intimo evolversi di sensazioni ed il sapore di tenere emozioni, fissate in un istante lungo una vita e riflettenti una visione del mondo tranquilla, proposta con espressività accattivante, ma anche libera»*. La mostra proseguirà fino al 23 giugno ed è visitabile tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 17.00 alle 19.00.

**Bartolomeo Sciascia**

# La Bottega del Caffè

Umberto  
Sarnelli

**Un'intera giornata, domenica 3 giugno 2012**, per presentare il Festival dell'Arte Performativa per la riqualificazione Urbana e Umana. L'Associazione "TeatroInGestAzione" in collaborazione con il Teatro Civico 14 presenterà a Caserta – Libreria Feltrinelli – l'iniziativa, alla sua seconda esperienza. «*Alto Fest*» si legge nelle note «*nasce ubiquo e fin dalla sua seconda edizione vuole provare a moltiplicarsi, presentandosi in forma sintetica d'anteprima a Caserta, avvalendosi della preziosa collaborazione del Teatro Civico 14*». La presentazio-



ne dell'evento (che si terrà a Napoli dal 6 all'8 luglio) è affidata a Anna Gesualdi e Giovanni Trono (TeatroInGestAzione) e Rosario Lerro (Teatro Civico 14). Partecipano gli artisti e i cittadini donatori di spazi.

**Alto Fest, inaugurato a Napoli** nel luglio 2011, nasce come festival d'arti performative, destinato a diventare un grande evento di promozione culturale e sociale di portata internazionale, capace di coinvolgere attivamente il pubblico e il territorio ospitante. Il festival è un importante momento per tutte le realtà coinvolte per incontrarsi, confrontarsi, interrogarsi assieme sul senso, la direzione, le esigenze politiche e poetiche del proprio fare artistico in un particolare momento storico in cui la parola "crisi" è universale. Il programma dell'anteprima casertana:

10:00 la Feltrinelli Caserta > presentazione

11:30 casa Foglia (Vanvitelli) Martufi/Moraca in *Ora guarda in alto*

12:00 Studio Grafico Monogram Kazum-Curous.

12:30 / 13:30 casa Foglia (Vanvitelli) Alessandra Asuni

13:30 / 14:00 ristorante bio vegetariano Terra Claudia Fabris *Cameriera di Poesia* 16:00 / 16:30 casa Buonocore Claudia Fabris *Cameriera di Poesia*

17:00 casa Foglia (Vanvitelli) Martufi/Moraca in *Ora guarda in alto*.

17:30 / 18:00 Studio Grafico Monogram Kazum-Curious

19:00 Teatro Civico 14 *I Patafisici* (Spettacolo nel cartellone 2012/13)

20:30 ristorante bio vegetariano "Terra". Fausto Mesolella presenta il suo primo cd da solista: *Suonerò fino a farti fiorire*.

23:00 Teatro Civico 14 "Festa di Chiusura".

## Tre madri

**Teologicamente, Maria Ausiliatrice** rappresenta una maternità inscindibile dalla grande famiglia salesiana, fondata da S. Giovanni Bosco: «*Non basta amare i giovani, occorre che loro si sentano amati*». Durante la serata finale del "Mayfest" 2012, intorno alle ore ventuno del 27 maggio, dopo la processione dei fedeli, presso la nostra Opera salesiana del Sacro Cuore di Maria, è intervenuto l'attore casertano Tony Laudadio. La sua principale attività è nell'ambito cinematografico: nel 1978 ha recitato in "Tradimenti", testo dell'inglese Harold Pinter, Premio Nobel 2005. Tra le altre pellicole di rilievo ricordiamo "Fortapash", "L'uomo in più" e "Sabato, domenica e lunedì"; nel film di esordio del giovane regista casertano Edoardo de Angelis, "Mozzarella stories", recitava la parte del violento Gravinio. Tony, alla presenza un uditorio misto, ha dichiarato di avere frequentato l'istituto dall'età di due anni e di avere così conosciuto

Ferruccio Spinetti, contrabbassista e compositore casertano, noto per i suoi numerosissimi concerti tra l'Italia e la Francia. E confessa candidamente che il "barrè", fondamentale nella chitarra, li separò e lui si dedicò principalmente alla recitazione.

**L'applauso scrosciante** giunge quando Tony canta "Le tre madri". Il brano è un'elegia funebre, tratto da *La Buona Novella* di Fabrizio de Andrè, ed è inquadrato nel momento storico della crocifissione di Gesù e dei due ladroni Tito e Dimaco: Maria, secondo le altre due madri è fortunata, perché dopo tre giorni suo figlio risorgerà. «*Se non fossi stato figlio di Dio, ti avrei ancora per figlio mio*», risponde Maria, come se la resurrezione, atto divino, le restituisse il figlio di Dio, ripulito della sua umanità. Il poeta laico Fabrizio traccia così l'umanità di Gesù, cantando la disperazione di Maria, che assiste all'esalazione dell'ultimo respiro del figlio.

**Anche la cronaca recente** ci mostra irrimediabile lo sconforto, ad esempio,

della madre di Sara Scalzi, che attende ancora la verità sull'omicidio della figlia, o quello della madre di Melissa Bassi, assente al funerale della figlia per un ricovero ospedaliero in stato confusionale. Lo schianto di un'assenza e la forza di un amore indistruttibile muteranno eternamente una vita, nella quale nulla sarà più come prima e un dialogo continuerà muto, tra resti di un "sé" frantumato irrimediabilmente. Tutto sembra stridere, in un mondo da sopravvissuti e non c'è alcuna mappa per orientarsi, travolti da un'impotenza lacerante e corrosiva. «*I capelli grigi non devono seppellire i capelli neri*» (detto cinese). Non esiste nella ricca lingua italiana una parola che corrisponde a quella di orfano (orbo, privo di relazioni fondamentali) di figlio; nel sud est asiatico si adopera il termine "Vilomah": "contro l'ordine naturale". Forse, col tempo la vita regala altre scelte: «*se saprai vedere le cose per cui hai dato la vita distrutte e curvarti e ricostruirle con utensili logorati*» (Kipling).

**Silvana Cefarelli**

il Caffè

**ABBONAMENTO ANNUALE 50 NUMERI € 35,00**

## Pentagrammi di Caffè



# Michael Kiwanuka Home Again

**Michael Kiwanuka è un giovane talento**, nato a Londra 24 anni fa da genitori ugandesi. Dopo la solita gavetta, si fa per dire, vista l'età, è stato il vincitore del "BBC Sound of 2012". "Home again" è il suo primo lavoro.

**Un disco adulto**, robusto e maturo, e con ampi margini di potenzialità. Le aspettative enormi hanno pesato sull'artista, che non voleva essere da meno alle attese, e

"Home again" è un bellissimo album: bello e profondo, magari ha bisogno di più ascolti per essere apprezzato, ma ne vale la pena. Diciamo che è difficile in giro trovare giovani così talentuosi a 24 anni. La voce è quella tipica dei cantanti negri, ma



Michael è attento più a un'interpretazione da *crooner* che ai pezzi di potenza.

**La scelta dei brani** denota un retaggio di padri nobili, che vanno dal jazz di John Coltrane, al soul di Otis Redding con riflessi inevitabili alla grande tradizione dei cantautori bianchi come Bob Dylan, Paul Simon e Van Morrison. Filtrati alla grande da una sensibilità genuina.

Si sente che Michael è un grande estimatore di una tradizione che ha studiato e sedimentato, nonostante la sua età. Il lavoro sugli arrangiamenti e tutta la produzione hanno fatto un lavoro che ha un po' il sapore vintage di certi

dischi del passato, ma Kiwanuka è nuovo, contemporaneo, raffinato e con testi che vogliono essere evocativi. Il senso della perdita di "I won't lie", del dolore o dello smarrimento di quasi tutti i brani, come "I'm getting ready", hanno sicuramente a che fare con la storia dolorosa dei genitori fuggiti dall'Uganda di Idi Amin Dada. Ma Michael Kiwanuka cerca di appoggiarsi non solo al solido terreno di un citazionismo comunque mai banale dei suoi maestri, ed è originale per come riesce a dare un senso alle cose, per come le canta. Si veda come esempio per tutti "Worry Walks Beside Me", brano che progredisce poco alla volta, lento e ipnotico, con un uno spunto chitarristico semplice ed efficace. Ecco perché ci vogliono più ascolti per apprezzarlo. Anche perché non c'è il cosiddetto "pezzo forte", la hit trainante, orecchiabile e basta. Qui bisogna andare su un ascolto più articolato e apprezzare le finalità di un bel disco d'esordio. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**



**La "Marvel Comics"** prova a rompere gli schemi cercando di vendere qualche copia in più dell'eterna rivale "DC Comics" che con il *reboot* delle proprie testate si è aggiudicata la vetta delle classifiche americane, e non solo, per numero di vendite degli albi a fumetti. La trovata questa volta è quella di un matrimonio, certo non uno di quelli più consoni tra due supereroi a cui siamo abituati ad assistere, ma un matrimonio gay tra "Northstar", un velocista canadese, e il suo fidanzato di colore Kyle Jinadu, entrambi militanti nel famoso gruppo mutante degli "X-Men", che si candidano come i personaggi ideali per un evento simile, essendo una forza di pace che predica uguaglianza e rispetto tra le varie forme umane presenti sul pianeta.

**Certo il mondo dei super-eroi** sembrerebbe essere idealistico, democratico e tolle-

rante a differenza del nostro dove subito si sono scatenate proteste da parte dell'associazione "One Million Moms", un'unione di mamme cattoliche, che non hanno esitato a etichettare l'albo "Astonishing X-Men #51" in uscita a giugno, come immorale e diseducativo per i bambini che leggono fumetti, in quanto questi ultimi tendono a emulare le gesta dei propri beniamini e, in questo caso, questo tipo di comportamento. La risposta da parte dei vertici del Comic-dom è immediata e mentre scrittori come Neil Gaiman o Dan Slott definiscono queste critiche negative solo come ottima pubblicità per le vendite, altri invece affrontano la questione a muso duro, come ad esempio Matt Fraction, sceneggiatore appunto degli "X-Men", che sul sempre più diffuso *social network* Twitter ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non preoccupatevi mamme di One Million Moms, i fumetti amano i vostri centinaia di migliaia di figli gay anche se voi non lo fate». Giusto o sbagliato che sia il fumetto in generale è lo specchio della società, quindi è più che normale che autori con brillanti intuizioni vogliano rappresentare ogni aspetto della nostra cultura.



**Orlando Napolitano**

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli". In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffe@gmail.com)



**Il successo internazionale de *La città incantata***, ha condotto, come noto, la Lucky Red alla decisione di distribuire in Italia tutti i film dello Studio Ghibli di Miyazaki, guru dell'animazione giapponese e autore seminale riconosciuto dalla critica più esigente.

**Coloro che hanno conosciuto** l'Hayao Miyazaki da Oscar hanno tollerato *Il Castello errante di Howl* e ammirato il complesso estetico de *Il mio vicino Totoro*, avrebbero adorato *Princess Mononoke* se solo la pellicola avesse goduto delle stessa attenzione mediatica di un film mediocre come *Ponyo sulla scogliera*.

**Coloro che hanno conosciuto** il Miyazaki da Oscar de *La città incantata*, non hanno scritto benissimo di *Laputa- Castello nel Cielo*; sbrigativamente una parte della critica ha sottolineato come il lungometraggio del 1986, proposto oggi, vada giustificato solo in nome del progetto di Lucky Red di riportare tutto, ma *veramente tutto*, il cinema di Miyazaki nelle sale italiane, una decisione che avrebbe, a loro parere, condotto la celebre casa di distribuzione a una sorta di ripescaggio casuale di vecchi lungometraggi dell'autore.

**Come dire:** *scavare il fondo del barile*. In realtà non è proprio così, *Laputa* ha più di un motivo per essere salito agli onori della cronaca occidentale. Uno fra tutti, *Laputa* di Miyazaki è, per lo spettatore europeo, irrinunciabile punto di congiunzione fra l'opera lirica di Ghibli e la tradizione, permanente, permeante, dell'esperienza dell'*anime* a puntate, nient'altro che il Miyazaki inconscio che persiste nei ricordi di un paio di generazioni. Da *Lupin III* alla paternità misconosciuta di *Nadia - Il Mistero della pietra azzurra*, passando per tutto Miyazaki (c'è il castello, il treno, la fauna, la contrada celata del Maestro lirico) e la preveggenza *Steampunk*, *Laputa* si colloca in un terreno spurio, polivalente, incredibilmente superato e

**BUIO IN SALA**

## Laputa Castello nel Cielo



classico, mette in scena veri cattivi e una avventura classica, meno votata ai tempi epico-onirici del Miyazaki più tardo.

**L'equilibrio compositivo del giapponese**, d'altronde, resta sostanzialmente legato alla coniugazione di aspetti antitetici, la chiave di lettura è spirituale: la purezza dell'infanzia e la dedizione del mestiere, il vaneggiamento di una società bambina e laboriosa, la percezione unica della bellezza e dell'amore, la prospettiva artigianale, letteralmente costruttiva di ciò che è bene.

**Laputa è più ingenuo di *Last Exile***, rende irrilevante *Metropolis* di Rintaro, si tratta di un film di grande gravidanza nella filologia dell'animazione giapponese (e non solo), un'opera più ibrida che indecisa, e tuttavia illuminante per cominciare a comprendere la formazione di un maestro come Miyazaki. Il primo film di Ghibli, distribuito in Italia, che non mostremmo tanto ai nostri bambini, quanto a noi stessi da bambini.

**Detto questo**, il tratto è primitivo e piacevolmente *vintage* (com'è ovvio, senza volontà), la storia è quella di Pazu, piccolo minatore, e Sheeta, discendente del popolo di Laputa, ragazzina di fragile nobiltà mimetica. Una sorta di Mononoke pacifica, immaginificamente correlata a Swift e naturalmente altruista. Sheeta, come nella migliore tradizione degli *anime* seriali, è perseguitata dai pirati e dall'esercito. L'outsider Pazu salverà la vita all'adorabile coetanea all'inizio della vicenda, questo unirà i ragazzini, come spesso in Miyazaki, in un patto d'assistenza e cura fino al finale.

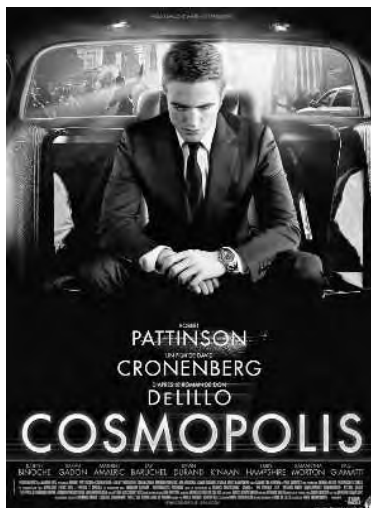
**Ragazzini disegnati** ancora incoscienti della bellezza, della meraviglia in cui si muovono, alle calcagna una Yubaba senza gemelle e parecchi altri personaggi sinistri, incorreggibili come quando eravamo bambini, prima che anche i cattivi di Miyazaki si facessero una personalità.

**Giorgia Mastropasqua**

**ULTIMO  
SPETTACOLO**

## Cosmopolis

**Eric Parker vive a New York** ed è un giovane di estrema intelligenza e freddezza, che si occupa di alta finanza conoscendo alla perfezione tutti i suoi meccanismi, tanto da essere sempre un innovatore del sistema. La sue giornate le vive attraverso i vetri di una confortevolissima *limousine* e l'unica fissa è quella di andarsi a tagliare i capelli dallo stesso barbiere in cui andava suo padre, dall'altra parte della città; in questa occasione, decide di farlo proprio in un giorno estremamente particolare: il presidente degli Stati Uniti è in visita a Manhattan e la viabilità della città è stata rivoluzionata. La determinazione del giovane però è grande e quindi deciderà di andare fino in fondo, nonostante scopra che qualcuno è intenzionato a ucciderlo e che nel corso delle ventiquattr'ore più ardue della sua vita vedrà il lento sgretolarsi del suo impero finanziario.



**L'ultima attesa fatica di David Cronenberg**, autore già di "Videodrome" e "A History of violence", è un film tutt'altro che semplice, come il romanzo di Don DeLillo da cui è tratto, che, sebbene fosse stato scritto nel 2003, si è dimostrato anticipatore dei tempi. Tanti sono i riferimenti filosofici e letterari di questa storia, nella quale il protagonista percorre una vera e propria odissea sia fisica, sia attraverso il flusso discontinuo dei suoi pensieri, un chiaro omaggio all'*Ulisse* di James Joyce. Eric Parker è interpretato da un Robert Pattinson sempre più intenzionato a scrollarsi di dosso l'aura del vampiro, che dopo "Bel Ami" si cimenta in un ruolo ancora più complicato superando a pieni voti la prova, affiancato da un cast di tutto rispetto, che vanta i nomi della francese Juliette Binoche e di Paul Giamatti in una pellicola che difficilmente si dimentica.

**Orlando Napolitano**





# Caserta in standby



**Non poteva essere diversamente.** Ovvio che prima di poter capire quale sarà la composizione del roster per il prossimo campionato, ci sarà da aspettare, e anche parecchio. Priorità assoluta, ed è normale che sia così, alla sistemazione dell'assetto societario, con l'obiettivo di trovare, oltre che nuovi soci, anche uno sponsor principale di "ampio respiro". Diversi i nomi di main-sponsor circolati in queste settimane, in diversi settori, ma tra eventualità cadute nel vuoto e smentite ufficiali, a tutt'oggi, su questo versante, la situazione è piatta. Stesso discorso per quanto riguarda il campo, dove si pensa alla riconferma di molti volti della stagione appena conclusa. In primis Smith, vera sorpresa di questo campionato, oltre che miglior realizzatore, ma il nodo principale rimane sempre lo stesso: l'ingaggio. Sono tante le squadre, infatti, non solo in Italia, che hanno una borsa ricca per assicurarsi la firma dell'americano. Potrebbe rimanere anche Collins, ma il problema muscolare a una gamba, visti i tempi di recupero, potrebbe costituire un ostacolo di non poco conto. Intanto, un play che abbia visione di gioco e punti nelle mani, come Collins, sarebbe di grande utilità. In questo ruolo si sono fatti anche i nomi di Stefano Gentile (Casale Monferrato) e Salvatore Parrillo (Ferentino), appena promosso in Lega 2 con la squadra frusinate, ma naturalmente serve un play titolare di spessore. Restano poi da definire le posizioni di giocatori come Righetti, positivo a inizio stagione, ma poi limitato dal problema al ginocchio, di Maresca, che ha un altro anno di contratto, e di Doornekamp, ormai un fedelissimo di Caserta. Per il resto? Inutile fare previsioni, anche se Sacripanti e Oldoini stanno valutando diverse eventualità. Azzardare nomi è prematuro, anche se è stato scomodato persino quello di Joshua Powell. Ancora poche settimane, e forse avremo un minimo di certezze. Intanto, però, di basket giocato se ne vede ancora, con i play-off giunti ormai alle semifinali. Le due squadre che si giocheranno lo scudetto

verranno fuori dagli accoppiamenti Siena-Sassari e Milano-Pesaro. C'è già chi vede una finale tra Siena e Milano, ma tutto è ancora in gioco. Finora, le sorprese non sono mancate, con Sassari grande protagonista della stagione e Pesaro che è arrivata a questo appuntamento eliminando Cantù, ribaltando lo 0-2 iniziale, giocando gara-2 in maniera inguardabile, ma vincendo le successive tre partite, di cui quella decisiva, sul campo canturino. I play-off proporranno altre sorprese? È possibile, visto l'entusiasmo di Sassari e l'imprevedibilità di Pesaro, che lasciano aperte tante soluzioni nelle due serie di partite. Non pensiamo, quindi, a semifinali dall'esito scontato, con il discorso chiuso già dopo gara-3. Sarà gara-4, se non addirittura gara-5, a decretare quali saranno le due finaliste. C'è ancora tanto basket da vedere.

## 4° TORNEO PAOLINO MERCALDO BASKET PER NON DIMENTICARE

**Fa il pieno di successi** la Scuola Media "Giannone" di Caserta, in questo finale di anno scolastico, aggiudicandosi la 4ª edizione del Trofeo "Paolino Mercaldo", inserito nella manifestazione "Per non dimenticare". Nella gara di finale i ragazzi della "Giannone", guidati dal prof. Ferrara, hanno avuto la meglio su quelli della "Alighieri" guidati dal prof. Mezzacapo, prevalendo per soli tre punti di scarto, in una gara, sì dal punteggio basso, ma giocata con grande determinazione. Correttezza e impegno hanno caratterizzato le partite del torneo - che si sono giocate sul playground intitolato alla memoria di Emanuela Gallicola, in Via G. M. Bosco - con i partecipanti che hanno inteso per intero lo spirito della manifestazione, che era quello di ricordare, ancora una volta, quattro amici del basket che ci hanno lasciato prematuramente. Promotore di questa manifestazione, ormai da quattro anni, è l'avv. Maurizio Gallicola, che, coinvolgendo gli Istituti medi casertani, attraverso prove di poesia, pittura e basket, ha dato vita all'iniziativa "Per non dimenticare".

**Come detto, il torneo** di basket è stato vinto dalla squadra della media "Giannone", che così ha fatto "tris" (le rappresentative della "Giannone" avevano vinto le prime due edizioni, mentre l'anno scorso vinse la squadra dell'"Alighieri") e, come prevede il regolamento, si aggiudica definitivamente il trofeo messo in palio dalla F.I.P. provinciale, con grande soddisfazione anche della preside Maria Bianco. Un plauso, oltre ai finalisti, va fatto anche ai ragazzi della media "Da Vinci", guidati dal prof. Fusco, terzi in classifica, e a tutti i partecipanti. In questo spirito, d'altronde, nella corso della manifestazione di chiusura che - a commosso ricordo di Paolino, Gigi, Emanuela e Gianluca - si è tenuta il 30 maggio, al teatro "Don Bosco", alla presenza delle autorità cittadine, oltre ai premi ai vincitori di questa 4ª edizione di "Per non dimenticare" nei diversi rami di attività dell'iniziativa, sono stati consegnati riconoscimenti a tutti.



**QUESTO È SOLO L'INIZIO**

(Continua da pagina 9)

eroi in mutande non pensino ad altro che a come fottere un po' di più e un po' meglio il prossimo, nonostante siano coccolati, vezzeggiati e strapagati, e temo sia perché la frana del nostro senso di solidarietà (se non familiare o, al massimo, amicale), lo smottamento della nostra razionalità (che deve anche fare i conti con educazione e società teocratiche anzichè), l'andamento ondulatorio-sussultorio del nostro senso civico (il cui livello medio di solito va valutato in micron), ci inducano a pensare che quella è la normalità, e che chi non è normale è fesso.

**Giovannianna**

## Basket "UNDER 15"

A.S.D. BASKET S. MARCO EVANGELISTA  
con il patrocinio del  
COMUNE DI S. MARCO EVANGELISTA

### 9° Torneo "don Angelo Nubifero"

### 4° Memorial "Emanuela Gallicola"

S. Marco Evangelista (Caserta) • 16-17 Giugno 2012  
Campo di Basket Villa Comunale "28 Maggio 1977" • Via 8 Marzo (vicino al Palazzo Comunale)

### PROGRAMMA

**- SABATO 16 GIUGNO 2012:**

**GIRONE A**

- Ore 10,00: S. Marco Ev. - Basket Cedri
- Ore 11,30: Perd. Gara 1 - LBL Caserta
- Ore 13,00: LBL Caserta - Vinc. Gara 1

**GIRONE B**

- Ore 16,00: Virtus '04 Curti - BK Casagiove
- Ore 17,30: Perd. Gara 1 - Formia BK
- Ore 19,00: Formia BK - Vinc. Gara 1

**SQUADRE PARTECIPANTI**

- IL COCCODRILLO BK FORMIA
- VIRTUS '04 CURTI
- BASKET CASAGIOVE 2002
- LBL CASERTA
- SAN NICOLA BASKET CEDRI
- BASKET S. MARCO EVANGELISTA

**- DOMENICA, 17 GIUGNO 2012:**

- Ore 10,30: Esibizione di Mini-Basket

**FINALI**

- Ore 16,00: FINALE 5° e 6° POSTO
- Ore 17,30: FINALE 3° e 4° POSTO
- Ore 19,00: FINALE 1° e 2° POSTO

a Seguire: PREMIAZIONI

Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket  
... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione  
della manifestazione

INGRESSO LIBERO

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA  
DAL 1883  
www.bancavirtuale.com

Corso Giannone, 50 - 81100 CASERTA - Tel. 0823 355282

**Una scelta prediletta dal Maestro Muti** ormai di casa all'Opera di Roma, dove si è già recato ad aprile con i suoi famosi "allievi" della Chicago Symphony Orchestra. Infatti, *Attila* rappresenta un'opera di gioventù di Verdi ancor prima che il compositore avesse tracciato la strada che l'avrebbe portato dritto alla trilogia popolare - dall'inconfondibile stile che poi ha segnato quasi un secolo di lirica. E tra le poche (sempre ante-trilogia) da tematica patriottica, assieme a *I Lombardi alla prima crociata*, *Nabucco*, *Ernani* e *La battaglia di Legnano*. E se l'allestimento è nuovo a Roma, qui l'esperienza in materia non manca: infatti è il terzo *Attila* al Costanzi, ma mai come ora si sono sofferti i contenimenti della crisi, il che ha costretto il regista Pier Luigi Pizzi a restringersi ad un'unica scena - anche quella fissa. Infatti si tratta di un frammento della volta della Basilica di Massenzio di Aquileia dal soffitto a cassettoni ormai ridotta a rovine dagli attacchi barbari. Il suo grandioso campanile di 73 metri di altezza, realizzato in *opus quadratum*, non c'è più. Lo possiamo solo immaginare: il suo marmo proveniente dall'antico anfiteatro su modello del faro di Alessandria si trova crollato alla base dell'edificio. Il tutto è stato ridotto dagli unni di Attila a cenere - dalla biblioteca arsa dal "*Flagello di Dio*" al muro/cortina che ogni tanto copre le scene. Ma c'è ancora qualcosa di puro in tutto ciò e Pizzi ci invita a scoprirne il contrasto. I due cavalli uno nero di Attila, l'altro bianco del Papa Leone Magno, la scalinata di marmo bianco dalle striature grigie, i costumi dei personaggi, ... E poi senz'altro Odabella, l'incarnazione del patriottismo e dell'amore filiale.

**Ed è qui che interviene** il punto di vista del regista che vede in *Attila* (a differenza di Zacharias Werner, autore della tragedia *Attila, König der Hunnen*, ispiratore del librettista Francesco Maria Piave) la sua parte migliore: la bravura del grande condottiero, leale e anticonformista e che, a citare Pizzi stesso, *«ha una statura carismatica e la dignità di un martire di fronte alla morte»*. Non a caso Pizzi, che firma anche le scene e i costumi, veste la coppia innamorata tutta di rosso. Sono le uniche eccezioni (assieme al pane fresco diviso tra i cristiani) che sfuggono a un panorama di fine mondo (siamo nel... 2012), in bianco e nero, anzi in bianco e tutte le *nuance* di grigio. La scenografia, piena di simboli cristiani, dall'imponente e immacolato Papa alla croce sul tetto e dalle spade di Pietro e Paolo ai costumi dei monaci - ci invita ad un altro contrasto, questa volta tra il barbarismo di Attila e l'ormai consolidata fede cristiana. La morte degna, da martire, del comandante rende comprensibile la propensione di Verdi, oltre che di Pizzi...



**In questo allestimento dei contrasti**, naturalmente Riccardo Muti fa la sua parte e non solo *«restituendo al pubblico quello che Verdi abbia voluto esprimere»*, ma aiutando per esempio con la precisa e mirata direzione della valevole Orchestra del Teatro, la dinamica di regia che Pizzi intende esprimere in scena. E ci riferiamo non solo all'inquadramento del fanciullesco balletto del terzo atto (coreografia di Roberto Maria Pizzuto), ma al raggruppamento di masse, del coro in genere, che così rende anche vocalmente il massimo della drammaticità (Maestro del Coro Roberto Gabbiani). I solisti, purtroppo anche loro contrastanti - eccezionale la coppia russa protagonista: il basso Ildar Abdrazakov e la soprano Tatiana Serjan. Se la scuola slava di bassi tuttora non ha rivali nel mondo, Ildar in *Attila* vi aggiunge un fisico "bestiale" (col pettorale nudo sfoggia una vera e propria dimostrazione di respirazione di diaframma a regola d'arte...), mentre per la soprano ad impersonare l'unico personaggio femminile, essa rappresenta un credo, un modello da seguire nella vita. E con la voce e la recitazione la Serjan riesce pienamente a convincerci in Odabella. Un po' meno gli altri personaggi, Ezio di Nicola Alaimo, Uldino di Antonello Ceron, Leone di Luca Dall'Amico e soprattutto Foresto di Jean-François Borrás che, nonostante l'ottima tecnica, si è fatto sentire in sala solamente con grossi sforzi da ambedue le parti: cantanti e pubblico... Quest'ultimo ha comunque accolto con ovazioni tutto il numeroso cast e soprattutto l'intervento alla ribalta del Maestro Muti - ormai dopo Pavarotti, il simbolo dell'arte italiana nel mondo. La sua presenza continuerà ancora fino al 5 di giugno dopodiché lo spettacolo riprenderà tra luglio e agosto alle Terme di Caracalla con la direzione di Donato Renzetti.

**Corneliu Dima**

#### PAUSE AL CINEMA

Terremoto Emilia: *Il terrore corre sotto i piedi*  
Campionato italiano di calcio: *Il fangoscimmesse*

Scommesse sportive: *Calcio nel pantano*  
Napolitano-Buffon: *(S)parate da evitare!*

VATICANGATE: *Il corvo purpureo*

VATICANGATE: *Il maggiordomo*

VATICANGATE: *La fabbrica di "San P...fango"*

Gotti Tedeschi: *Io non parlo*

Gotti Tedeschi: *Un silenzio assordante*

Tarcisio Bertone: *Corvo nero non avrai il mio scalpo*

Roberto Formigoni: *Celeste ... Aida*

Roberto Formigoni: *La vacanza (a sbafò!)*

Roberto Formigoni: *Una villa per (l')amico!*

Angelino Alfano: *Lapsus (pro)... silviano*

Silvio Berlusconi: *(Ri)Voglia di comando*

Massimo Ponzellini: *Il banchiere "col-Lega-to" al crimine*

#### PAUSE IN EDITORIA

VATICANLEAKS: *Il codice Bertone*

VATICANLEAKS: *Angeli e demoni, atto II*

Silvio Berlusconi: *Io. Il predestinato*

Angelino Alfano: *Io. Il pre-cestinato*

#### SENTITE IN GIRO

Silvio Berlusconi: *Io, il futuro presidente della Repubblica.*

Gli italiani: *Prrrrrrrrrrrrrr.....*

#### STORIE DI ANGELI E...

Gabriele. L'Arcangelo ? No. Paoletto, il maggiordomo del Papa!

#### IL "MEGLIO"... DEL PEGGIO?

Meglio "le paghette" di Umberto ai suoi giovani figli con i "nostri" soldi o le laute "paghe" (ma anche onorificenze politiche) di "papi" Silvio Berlusconi alle sue giovani e giovanissime "figli-e-scortine... acquisite", ma con i suoi soldi?

#### TREMONTI-LA RUSSA- SANTANCHÈ

... i tre Ponzellini.

#### C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Silvio Berlusconi e la presidenza della Repubblica Italiana: La voglia matta.

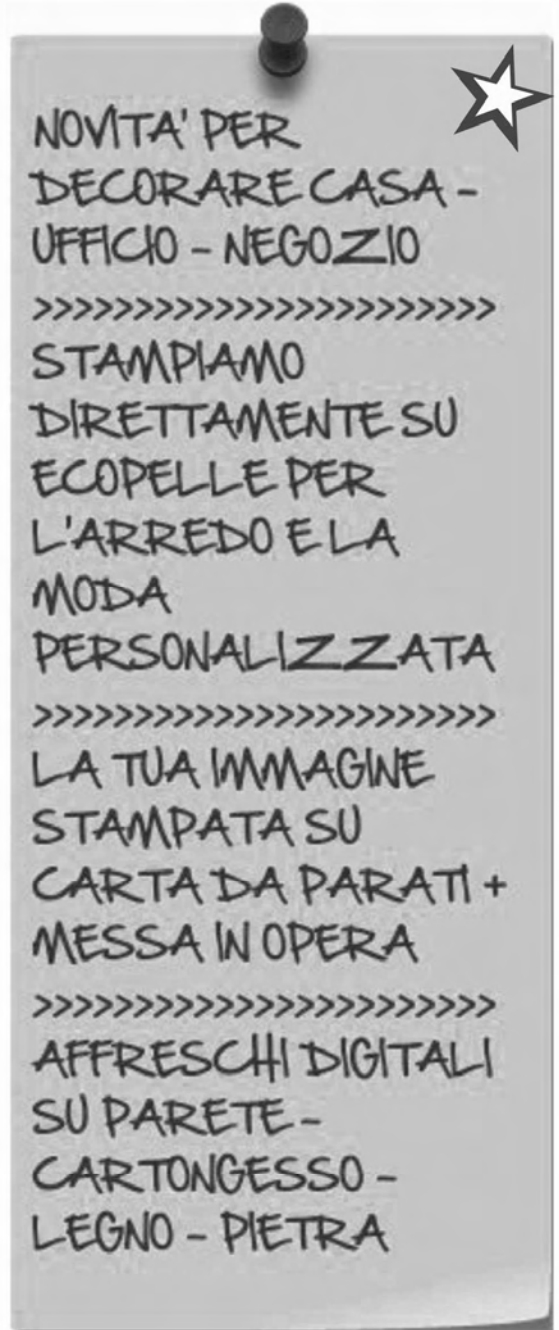


grafica



**Publicità & Stampa**

- Stampa grande formato**
- Progettazione grafica**
- Riproduzioni artistiche**
- Stampa UV - Incisioni laser**
- Serigrafia - Tampografia**
- Plottaggio - Cartellonistica**
- Personalizzazione zerbini**
- Adesivi per vetrine**
- Stampa Volantini - Cataloghi**
- Promozionale natalizio**
- Bandiere - Manifesti 6x3**



info@graficanappo.it  
www.graficanappo.it

marketing & iDee

*Concessionario esclusivo*  
*il Caffè*

**Per la tua pubblicità su questo settimanale  
contattaci: 0823 - 301112 / 329 - 4493154**

# Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Talvolta i titoli di giornale sono in grado di rendere bene il panico creato da una situazione tragica e d'emergenza. «Terremoto in Emilia, oltre 30 scosse nella notte», «Aumenta la benzina e torna l'incognita dell'Iva», «Paura nella notte, decine di scosse. Trema anche il Sud», «Strage nei capannoni, la procura apre un'inchiesta», «Emilia in ginocchio: 228 scosse in 36 ore, 17 morti». E così via, tutto in tempo reale, numeri e parole a raffica, come tante piccole ferite. Il web reagisce con sconcerto e solidarietà a queste notizie, come già fu per il terremoto de L'Aquila. Si diffondono messaggi a catena per far sapere cosa succede sul posto, che tipo di aiuto serve, come collaborare. C'è chi prega, chi si arrabbia, chi si organizza per partire e andare a dare una mano. Fioccano numeri della Protezione Civile o dell'Avis, e il numero nazionale a cui mandare un SMS (45500) per donare 2 euro.

Quello italiano è un popolo strano, non c'è che dire. Tanto generoso nelle disgrazie, quanto restio a pagare tasse per i servizi pubblici di base. Generalmente morbido nei confronti del potere, in genere perdona tutto a tutti, e s'indigna quelle 4-5 volte all'anno, in casi estremi, quando si sente preso in giro. Poi dimentica. Nonostante



questo, nonostante i furbetti, quelli che passano sopra i diritti di tutti, qualche volta è unito o forse ci prova.

Mentre su **You Tube** sono tantissimi i video che testimoniano le scosse persino in diretta, su **Twitter** le notizie, i commenti e le dichiarazioni alla voce **#terremoto** sono dei più variegati: «La crisi taglia garanzie e diritti. Non entri in casa per timore dei crolli ma entri in fabbrica perché temi di perdere il lavoro» dichiara Ezio Mauro, direttore di *Repubblica*. Da *La Stampa* linkano un articolo: «L'impreditore ucciso dall'amore per la sua azienda, muore verificando agibilità capannone». Fiorella Mannoia fa un appello da molti accolto: «Annullate la visita del papa e la parata militare e indirizzate quei soldi agli emiliani». Diversi quotidiani, settimanali e mensili si mobilitano nel dare numeri di telefono utili o indicazioni nel caso ci dovessero essere ulteriori scosse, date le caratteristiche di questo sciame sismico. Si fa la conta dei morti e degli sfollati, mentre associazioni come *Save the children* suggeriscono di: «rassicurare i bambini e fornire loro il primo supporto

psicologico: rasserenarli spiegando quello che si sta facendo per proteggerli». Qualcuno sottolinea che «Da 2 anni Ministero e #Governo non rispondono all'interrogazione parlamentare su sistema monitoraggio #terremoti». Qualcun altro tuona: «Niente soldi (anche per Legge) per i #terremotati, tanti soldi per gli appalti Tav». «Ancora #condoni o cominceremo anche ad #abbattere?», ci si chiede, giustamente, a questo punto.

Gli italiani sembrano essere consapevoli del fatto che si sarebbe dovuto fare di più prima, nell'applicare le norme per le costruzioni antisismiche, nel fare le dovute ristrutturazioni alle case e restauri ai monumenti che stanno andando in frantumi, scossa dopo scossa. Come ogni volta, dopo ogni terremoto, sono enormi le polemiche, ma sembra di essere sempre punto e da capo. I terremoti non si possono prevedere, certo, ma l'Italia è un paese interamente sismico e deve trovare un modo preventivo di difendersi. Non è più concepibile che si aspetti il disastro per parlarne, che si aspetti la distruzione per ricostruire.



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**

*il Caffè*

Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

**ilcaffe@gmail.com**